

Associazione

TRIAMUSICALE

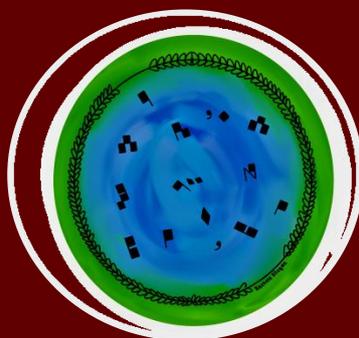
Chaudete!

FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA ANTICA

XIV EDIZIONE 2023

FESTIVAL DELLA MONTAGNA

I edizione



Un progetto per la sostenibilità della musica
e della cultura montana

Presidente Caterina Gromis di Trana

Direttore artistico Mara Colombo



Monte Rosa - Archivio storico Giovanni Turcotti

ATTIVITA' PERMANENTE DI RICERCA E STUDIO DELLA MUSICA ANTICA

Il progetto dell'associazione TRIACAMUSICALE, con sede al Sacro Monte di Varallo, nasce come offerta culturale e formativa per la valorizzazione del patrimonio artistico, storico ed architettonico della Valsesia e delle Regioni limitrofe.

L'associazione, conosciuta sul territorio per la sua attività didattica e di ricerca nell'ambito della musica antica, è strumento capace di coordinare e valorizzare risorse umane e culturali, garantendo la loro continuità.

Lo studio del patrimonio musicale antico italiano ed europeo e la sua divulgazione si uniscono all'organizzazione di eventi musicali, legati a nuove proposte a livello nazionale ed internazionale.

Dal 2008 il Festival Internazionale di musica antica "GAUDETE" è un esempio di raffinatezza, alta qualità artistica, rispetto del lavoro dei musicisti, presenza e sostegno a giovani talenti da tutta l'Europa, innovazione e ricerca nell'interpretazione.



Gaudete Festival, riconosciuto nel 2011 con la medaglia del Presidente della Repubblica per l'elevato valore culturale ed artistico, anno dopo anno si è affermato come appuntamento unico e polo di attrazione per il mondo musicale internazionale.

Grazie alla qualità del lavoro anche logistico ed organizzativo, le proposte future sono orientate a sviluppare sinergie tra espressioni d'arte diverse - musica, teatro, arti visuali - utilizzando le nuove forme di comunicazione e divulgazione multimediali, affidate ad artisti e studiosi di alto profilo professionale.

L'attività dell'associazione spazia dalla ricerca su fonti originali e dati storici ed interpretativi al restauro e utilizzo di strumenti antichi, contestuali alle composizioni

dell'epoca. Numerose sono le performance pubbliche del lavoro svolto, per le quali vengono scelte le sedi più consone a valorizzare il patrimonio culturale e i contenuti proposti: il Festival Gaudete, dai luoghi d'arte valesiani si sposta ai territori limitrofi e oltre, dichiarando la sua natura itinerante.

L'attività dell'associazione trova piena risposta nella potenzialità recettiva della città di Varallo e del suo Sacro Monte, patrimonio UNESCO, in un contesto unico, storico, artistico e religioso di notorietà internazionale.

I programmi musicali offrono l'opportunità di proporre attività didattiche permanenti, con un'attenzione prioritaria rivolta ai giovani, attraverso istituzioni scolastiche e culturali.

Lo scopo è tutelare e valorizzare i luoghi d'arte sul territorio, facendo cultura attraverso la musica che ne è componente integrante, a partire dall'opera degli artisti valesiani: uno fra tutti, Gaudenzio Ferrari, che fu pittore, scultore e musicista.

Rari e preziosi fortepiani e clavicembali originali, riportati ad uno stato di funzionamento e sonorità incomparabili, sono un "tesoro nazionale" prezioso per gli eventi musicali e culturali dell'associazione, che ha il suo cuore pulsante nel laboratorio di restauro di strumenti storici a tastiera di Umberto Debiaggi a Quarona Sesia, meta costante di musicisti ed appassionati provenienti da tutto il mondo.

Prestando attenzione alle politiche culturali sulla ricerca e progettazione musicale e sulla partecipazione della comunità, l'associazione Triacamusicale, con sede legale al Sacro Monte di Varallo (VC), promuove la QUATTORDICESIMA EDIZIONE del FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA ANTICA "GAUDETE!"



L'associazione, con una grande esperienza di ricerca nel campo della musica antica, si tiene costantemente aggiornata sulle politiche culturali, allo scopo di valorizzare il patrimonio e di educare il pubblico a preservarlo.

L'organizzazione di eventi culturali multidisciplinari (musica, teatro, letteratura, attività di promozione della lettura, danza, iniziative artistiche per i giovani, dialoghi con l'arte contemporanea) parte dall'attenzione al contesto sociale, per creare uno sviluppo sostenibile.

Il Festival Gaudete, con la sua programmazione di concerti e performance, si basa sui principi che esprimono l'anima di una civiltà. Arricchendo l'esperienza del quotidiano, ci proietta oltre il nostro sguardo, dandoci una diversa interpretazione del mondo. L'arte preserva il legame con il nostro passato e schiude le porte al futuro.

In un'epoca di grandi cambiamenti è necessario utilizzare nuovi approcci. All'interno di un progetto come Gaudete si fondono cultura, tecnologia, turismo e sviluppo locale. La sfida di autosostenersi e di rispondere alle esigenze di una società in costante evoluzione si fonda sulla capacità di ricerca musicale del contesto territoriale in cui si opera.

Per stare al passo con le nuove modalità culturali è necessario unire sensibilità artistiche e competenze organizzative, abilità tecniche e immaginazione, offrendo proposte di progetti sostenibili e soluzioni creative ed efficaci.

La capacità di sviluppare progetti innovativi passa attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale, presente al di fuori dei circuiti riconosciuti.

Il Festival Gaudete analizza il contesto per provocare cambiamenti utili, assicurandosi un vasto bacino di competenze, dalla cultura umanistica alle conoscenze specializzate della musica, agli aggiornamenti musicali e culturali sul territorio.

Portando nelle chiese e teatri di montagna del nostro territorio musicisti e professionisti di notorietà internazionale, il progetto artistico cresce come manifestazione strutturata per essere stimolo di crescita culturale e artistica.



Il Festival ha la valenza artistico-didattica e sociale necessaria per garantire la continuità del progetto. Non solo corsi e seminari, workshop, masterclass e contributi di specialisti: l'intero programma, ogni anno, costituisce di per sé un aggiornamento sull'evoluzione del mondo musicale contemporaneo.

E'una forma reale di educazione permanente, che crea spazi di aggregazione e di operatività culturale.

Il pubblico è parte attiva del progetto: i cittadini non sono semplici utenti, ma custodi e curatori delle ricchezze di cui acquisiscono consapevolezza e senso di appartenenza.

Offrire con leggerezza idee nate da una solida professionalità è un obiettivo caro a Gaudete: secondo il significato della "venustas", intesa come leggiadria, il messaggio deve sempre essere comprensibile e il piacere mai disgiunto dallo stimolo intellettuale.



CRITERI

per la XIV edizione del Festival Internazionale di musica antica Gaudete!
e per una visione pluriennale di lavoro:

Capacità di fare sistema - creare una rete di relazioni di carattere culturale artistico e di contenuti con associazioni, enti, istituti scolastici e altri soggetti che operano sul territorio.

Sostenibilità economica - riuscire ad essere co-finanziati e avere una pluralità di soggetti finanziatori.

Perseguire la promozione territoriale - ricaduta in valorizzazione di carattere turistico e del patrimonio storico e architettonico del territorio in cui si svolge l'iniziativa. Preservazione dei beni artistici del territorio.

Carattere innovativo e rilevanza a livello locale, regionale e nazionale - rilevanza degli artisti e promozione dei giovani talenti, svolgimento di attività didattiche collaterali. Favorire ensemble giovanili in residenza.

Giovani artisti e pubblico giovane.

I principi di "artist in residence" delle arti e la multimedialità sono rivolti a obiettivi diversificati, per promuovere la crescita dei giovani artisti e del pubblico giovane, e per fare in modo che la contaminazione di linguaggi, la ricerca e la sperimentazione dialoghino tra loro.

Lo spettacolo dal vivo è adatto ad accompagnare giovani musicisti professionisti in un percorso di crescita professionale, di creatività e di confronto con il pubblico: è un passaggio che prelude scambi stimolanti, esperienze che si interfacciano con le nuove tecnologie, coinvolgendo i giovani in produzioni create e dirette da loro, supportati dalle competenze di maestri che li affiancano nelle realizzazioni.

L'informazione collettiva viene divulgata grazie alle nuove tecnologie. Per chi parla una "lingua antica", cogliere l'opportunità significa inserirsi nel mondo contemporaneo.

Seminare nuove pratiche innovative.

L'inclusione di nuovi pubblici è un criterio per scegliere i nostri partner: le collaborazioni creano nuovi flussi di interesse e partecipazione.

La **social Innovation** è la scelta di valorizzare il patrimonio culturale attraverso la partecipazione dei cittadini nel mondo dell'arte e della cultura.

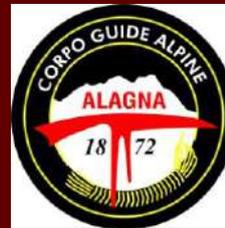
Coinvolgere gli artisti del territorio.

Divulgazione culturale: definire la rilevanza che l'iniziativa è in grado di assumere a livello locale, regionale e nazionale. Di pari importanza sono la rilevanza dei relatori, l'organicità del programma, la fedeltà filologica rispetto alla tradizione, la rilevanza artistica dell'evento e di temi ed argomenti che possono interessare un ampio pubblico.





ENTE DI GESTIONE
DEI SACRI MONTI



Istituto per i Beni musicali
del Piemonte





Città di Varallo



Quaronà



Città di Borgosesia



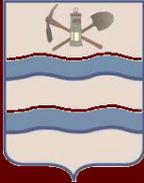
Lozzolo



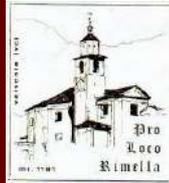
Orta San Giulio



Comune di Fobello



Comune e Pro Loco di Rimella

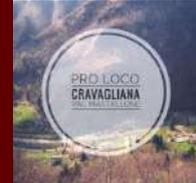


Pro Loco Fobello



Comune

e



Pro Loco di Cravagliana



San Giorgio di Lozzolo



FRATINI MINORI
francescani per la vita



Umberto Debiaggi



CERVINO
CINEMOUNTAIN

cantores
mundi





Federica Fiori



STAFF GAUDETE!

Presidente

Caterina Gromis di Trana

Direttore artistico

Mara Colombo

Curatore Festival della Montagna

Victor De Circasia

Ufficio stampa

Stefano Aietti

Laboratorio di restauro strumenti storici a tastiera
fornitura, assistenza, accordature

Umberto Debiaggi - Michela Debiaggi

Relazioni internazionali:

Elisabetta Delmastro, Kristof Lootens

Segreteria:

Elisabetta Delmastro, Enrica Borelli, Fiorenza Zorzato

Responsabile archivio

Amalia Scarcella

Fotografia

Roberto Sagliaschi

Website management

Tecnogest Italia

Allestimenti tecnici, audio e luci, video

92 DECIBEL di Simone Valmacco, Paolo Grazioli, Andrea Depaoli

Referente per l'Archivio di musica Walser

Davide Filié

Progetto grafico Libretto di sala e manifesti

Maria Chiara Demagistri

CONFERENZA STAMPA

28 aprile 2023 ore 18:00

SACRO MONTE DI VARALLO (VC)

sede dell'associazione

TRIACAMUSICALE

Piazza Giovanni Paolo II

FESTINA LENTE

affrettati lentamente



"Mai come ora c'è bisogno di rete, di conoscenze, innanzitutto, di intelligenza collettiva e di coraggio per stare dentro a una situazione per certi versi scomoda e rischiosa, senza abbandonare il lavoro quotidiano di smontaggio dei paradigmi esistenti e di ricomposizione per la costruzione paziente dei contenuti futuri".

Luca Dal Pozzolo, dir. dell'Osservatorio Culturale del Piemonte

CONTINUITA'

In un tempo e in un mondo dove si susseguono, quasi senza lasciare memoria di sé, eventi orientati ad ottenere successi immediati, eclatanti, estemporanei alla spasmodica ricerca di consensi sempre più ampi, di coinvolgimenti solo emotivi, che non lasciano traccia, che si spengono come fuochi di paglia, si sente la necessità di esperienze costruttive, di progetti capaci di incidere sulla crescita culturale e di durare nel tempo.

Oggi il valore della CONTINUITA' emerge per contrasto evidente. CONTINUITA' sottintende preparazione, studio, progettualità, convinzione profonda, creatività, vitalità, capacità di evolvere nel tempo. Tutto questo unito ad una inestinguibile generosità intellettuale che induce con forza persone come Mara a comunicare la sua sapienza musicale per dare un senso alla sua stessa vita.

Da tutto questo è sbocciato il Festival "GAUDETE!" che CONTINUA, come un fiume carsico scomparso nella terra per due anni ma riemerso in forma di sorgente.

Un fiume che rinasce mantenendo la sua tensione verso il mare, inestinguibile.

Una vita lunga 60 anni è un altro segno di CONTINUITA'.

E' la vita dei CANTORES MUNDI che il Festival di Musica Antica "GAUDETE!" vuole ricordare nell'anniversario della sua fondazione inserendo il loro contributo nella programmazione 2023. Un altro fiume che tende al suo mare.

Sono stato fra le prime gocce che lo hanno fatto nascere nel 1963 ed ora lo guardo scorrere dalla riva ma è come se fossi ancora tra quelle onde.

Paolo Sitzia



Paolo Sitzia

E' ORA DI RIPARTIRE

GAUDETE! Il titolo che da 14 anni accompagna il cammino del nostro Festival è un inno alla gioia. Con la musica il tempo svanisce, tutto diventa ora e qui, nell'ascolto della nota di un cembalo, nel suono pulito di un liuto: si cristallizza nell'istante dell'attacco, nel gesto del direttore d'orchestra, nell'eco che riempie il silenzio di uno spazio dove tutti i sensi sono all'erta. Il luogo dove questa sorta di magia si compie ne diventa parte integrante. Prescelte sono le chiese, santuari dove l'acustica è sovrana: i presenti, pubblico e musicisti, nella concentrazione del momento dilatano la loro percezione dell'universo e, mentre la musica li avvolge, annotano nella memoria piccoli segni che nel vivere quotidiano sfuggono: il particolare di un affresco, il gioco di luce di una vetrata, la geometria plastica di una scultura. Ma i concerti sono anche altrove, itineranti, capaci di svelare la sacralità di ogni luogo in cui si fa musica, che sia un bosco o un prato, un teatro, una stanza, una piazza.

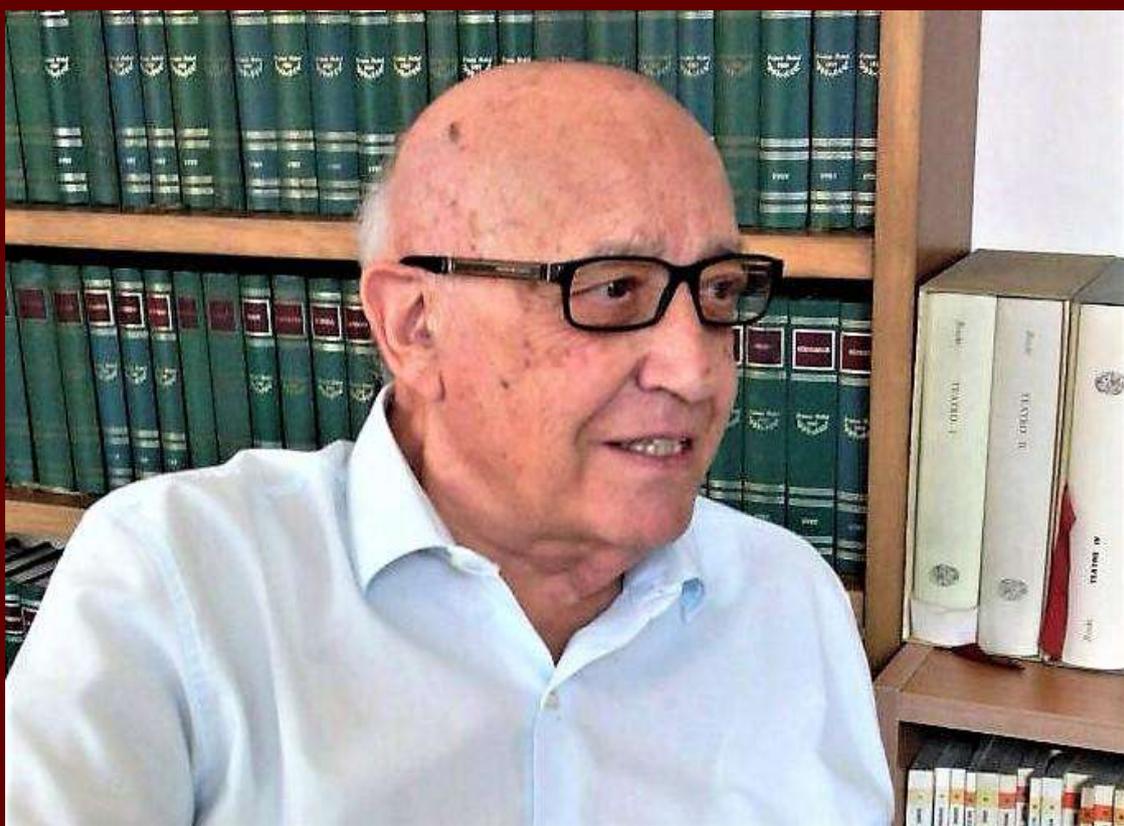
La nostra fragile umanità è stata confinata in un tempo sospeso dai capricci di un virus nemico, poi mortificata da un vento di guerra che sembrava non dovesse esistere più e invece si allunga oltre il comprensibile. Per difendere la nostra dignità di uomini ci resta la cultura. Ecco che allora il Festival Gaudete! allarga i suoi confini oltre la musica e nel gioco delle note, che controlla con perizia, elabora ed accoglie anche altre profondità di intenti e di pensieri, offrendo quest'anno il suo omaggio alla montagna. Il 1° Festival della Montagna prende corpo in Valsesia, accompagnato da cantori e musicisti, con una sequenza di incontri, convegni, mostre e competizioni all'insegna di un denominatore comune: la sostenibilità.

Che cosa significa questa parola- sostenibilità- oggi tanto in voga, riferita alle sperdute valli alpine consacrate alla memoria dei popoli Walser, e prima di loro agli antichi Celti che ci sbirciano attraverso le misteriose coppelle scavate nelle rocce?

Si fa strada sempre più forte l'impulso di tornare ad abitare le montagne: un desiderio innato per l'uomo, di natura, di paesaggi e di silenzi. Il presente si rivolge al passato per costruire un futuro capace di far tesoro di ogni momento sereno. Il Festival della Montagna vuole assecondare, intrecciandosi al programma di concerti del Festival Gaudete, questo mormorio che si fa suono, in un cammino che porta a una montagna da vivere, nel rispetto delle regole di sempre, costruite sulla sua storia e le sue tradizioni, sui suoi versanti scoscesi e sulle acque dei suoi torrenti: un festival nel festival, in cammino verso la montagna sacra.

Caterina Gromis di Trana

**Il Festival Gaudete! di musica antica
dedica la sua XIV edizione
alla figura di un grande musicologo,
Alberto Basso**



La maggior parte delle opere letterarie ha un protagonista e un antagonista. Nella vita di Alberto Basso protagonista è la musica e lui, che incarna il ricercatore appassionato, è il personaggio principale del racconto, che persegue gli obiettivi primari della trama. L'antagonista è il compositore che produce la musica. Alcuni protagonisti sono dotati di qualità universali, chiamate archetipi, che hanno caratteristiche simili in tutta la letteratura e rendono più facili da capire anche i personaggi imprevedibili. La qualità e i risultati eccezionali delle ricerche di Basso sono paragonabili alle azioni di un eroe, che con anni di sacrifici, porta alla luce l'idea centrale della musica e dei suoi compositori. Le sue buone intenzioni nei confronti dei personaggi, delle categorie e dei tipi che distinguono i generi musicali, sono come una grande opera letteraria. Ha dato un contributo fondamentale a quelli che oggi sono chiamati "studi bachiani",

interpretando le azioni dei compositori, per capire perché fanno quello che fanno. Alberto Basso possiede un dono che altri non hanno: la pazienza e la costanza nello scoprire quelli che, per un attributo o una qualità che li contraddistingue, potremmo chiamare eroi classici della musica.

Restiamo increduli di fronte a un singolo individuo che, con straordinario altruismo ha affrontato sacrifici e avversità, elevando con suoi studi la qualità generale di giudizio sulla musica. L'opera di Basso ha un trasfondo letterario che rende la storia della musica emozionante e coinvolgente, e che ci fa desiderare di ascoltare di più.

Grazie al suo lavoro, anche senza necessariamente avere un debole per ogni compositore, possiamo godere di ciascun viaggio creativo attraverso il racconto della sua ricerca personale.

Una vita per la musica, dall'inizio della sua carriera musicologica nel 1952 alla docenza in Storia della musica, alla nomina di Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica italiana nel 1984. Direttore della Biblioteca del Conservatorio di Torino, presidente della Società italiana di musicologia, nel 1986 ha fondato l'Istituto per i Beni Musicali in Piemonte. Membro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, è Accademico Filarmonico Romano, Accademico Filarmonico di Bologna e Académico Corrispondiente della Real Acadèmia Catalana de Belles Artes de Sant Jordi di Barcellona. Ha curato per la casa editrice UTET la pubblicazione di alcune monumentali opere collettive e ha ideato la collana discografica Tesori del Piemonte, nell'ambito della quale è inserita la Vivaldi Edition, edizione integrale in cd di tutte le composizioni di Antonio Vivaldi conservate presso la Biblioteca Nazionale di Torino: circa 450 autografi. Nel 2004 ha ricevuto la laurea honoris causa dall'Università Autonoma di Barcellona.



12 maggio 2023 ore 21:00
Teatro Cinema LUX
via S. Giovanna Antida
BORGOSIESIA (VC)

in collaborazione con
CAI sezione di Varallo – sottosezione di Borgosesia”



Baudete!

FESTIVAL della MONTAGNA

in collaborazione con
Centro Studi Giovanni Turcotti
e in partenariato con



**CERVINO
CINEMOUNTAIN**



PIANO TO ZANSKAR

Regia di Michal Sulima



Film premiato dal Pubblico nel 2020 al Festival **Cervino CineMountain**

Gran Bretagna, 2018

Un film con Harald Hagegard, Kristina Nadler, Desmond O'Keeffe, Anna Ray

Il film racconta la storia della più impegnativa e pericolosa consegna della vita di un accordatore inglese prossimo alla pensione: trasportare un piano a muro Broadwood and Sons, vecchio 100 anni e pesante 80 chili, dalla trafficata Londra al cuore dell'Himalaya indiano. L'ambiziosa destinazione di Desmond è una scuola elementare a Lingshed, nello Zanskar, a un'altitudine di oltre 4000 metri, uno dei posti più isolati al mondo. Aiutato da un team di Sherpa e da un variegato gruppo di yak e pony, Desmond e i suoi assistenti testano i loro limiti fisici e psicologici, valicando ripidi passi montani di incredibile bellezza. Se avrà successo, la consegna conquisterà il record mondiale di altitudine. Ma soprattutto, sarà la massima dimostrazione del potere universale della musica: ispirare forza e portare gioia. Michal Sulima è un regista autodidatta nato in Polonia. Si è laureato in Fotografia alla University of the Arts London con un cortometraggio, selezionato al London Short Film Festival. Da allora si è costruito un portfolio in continua espansione di cortometraggi pubblicitari e ha realizzato con Piano to Zanskar il suo primo documentario, affermandosi come regista e direttore della fotografia emergente.



I direttori ARTISTICI del

CERVINO CINEMOUNTAIN

Luisa Montrosset e Luca Bich



Cervino CINEMOUNTAIN ha scelto la formula della codirezione puntando sulla complementarità dei ruoli: LUISA MONTROSSET, che da anni opera in ambito europeo, si adopera per allargare gli orizzonti della manifestazione creando partenariati e nuove collaborazioni.

LUCA BICH, laureato in cinematografia documentaria presso il DAMS di Bologna; nel 1992 idea e organizza la rassegna itinerante Filmontagna, e dal 1995 la rassegna Strade del Cinema, divenuta festival internazionale del cinema muto musicato dal vivo. Regista anch'esso, è un esperto di filmografia di montagna e antropologica.

Con la partecipazione di
UMBERTO DEBIAGGI
accordatore, restauratore
per le tastiere storiche



Leonardo Francia
pianoforte



© Robr49 2017

Cervino CINEMOUNTAIN è il festival internazionale di film di montagna più alto d'Europa che si svolge ai piedi del Monte Cervino, è uno degli eventi centrali della programmazione culturale estiva della regione Valle d'Aosta. Se la sua posizione geografica (si svolge a quota 2000 metri) gli vale il titolo di Festival più alto del mondo, la natura del suo programma e dei suoi intenti lo configurano, assieme al Festival di Trento, come la più importante realtà interamente dedicata al cinema di montagna in Italia.

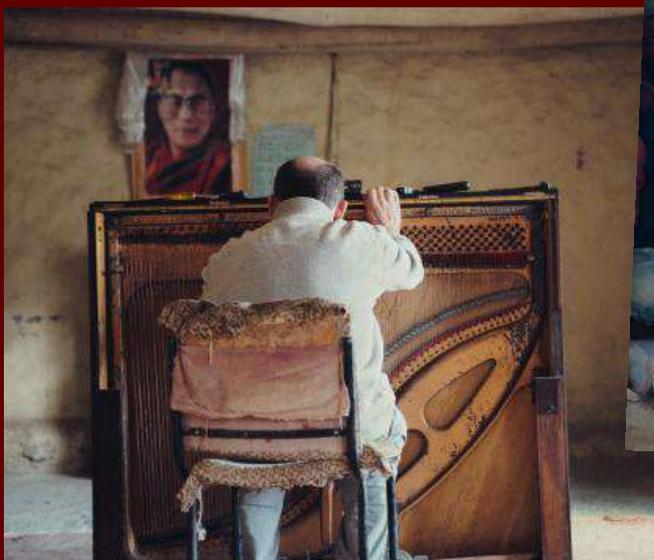
Fin dalla prima edizione, nel 1998, la montagna è protagonista e pretesto per affrontare temi che la riguardano: l'ambiente, il clima, l'avventura, lo sport, la cultura e la storia. Vengono conferiti vari premi per le diverse categorie, tra i quali quello per il miglior film di alpinismo, assegnato dal CAI (Club Alpino Italiano).

Fulcro della manifestazione è il Festival Concorso che seleziona il meglio della filmografia di montagna rappresentato dai film vincitori dei Grand Prix nei festival del circuito IAMF (International Alliance for Mountain Film), decretando così l'Oscar degli Oscar della montagna.

Il Cervino CineMountain Festival è socio fondatore di IAMF, che riunisce 20 festival di film di montagna nel mondo e un museo (Museo Nazionale della Montagna di Torino), rappresentando 16 paesi di Europa, Asia e Sud America.

Dalla sua nascita ad oggi il CineMountain ha presentato più di 700 film che rappresentano il meglio della cinematografia di genere nazionale ed internazionale.

Il Cervino CineMountain è una manifestazione voluta e promossa dal Comune di Valtournenche e organizzata dall'Associazione Culturale Monte Cervino.



CONCERTI

27 maggio 2023 Ore 21:00
QUARONA (VC)
Chiesa parrocchiale di Sant' Antonio Abate

28 maggio 2023 ore 17:30
SACRO MONTE DI ORTA (NO)
Chiesa dei Santi Nicolao e Francesco

3 giugno 2023 ore 20:30
CARCARE (SV)
Chiesa dei Padri Scolopi

Magister Musices

nel Magistero dell'Ordine dei frati minori francescani
attivi nel XVII secolo
presso il Duomo di Novara



Girolamo Ferrari da Mondondone

Mondondone (PV) 1599 – 1664

MESSA PRIMI TONI a 5 voci

Giovanni Ghizzolo

Brescia, 1580 ca. – Novara, 1625

GAUDETE IN DOMINO - Mottetto a 3 voci

PARATUR NOBIS MENSA DOMINI - Mottetto a 2 voci

FLORETE FLORES -Mottetto a 3 voci

Girolamo Ferrari da Mondondone

GAUDE LAETARE - Mottetto a 2 voci

SALVE REGINA a 4 voci

Giovanni Ghizzolo

DOMINE UNIVERSORUM CREATOR - Mottetto a 2 voci

LAUDATE PUERI DOMINUM - Mottetto a 4 voci

GAUDETE ET EXULTATE - Mottetto a 2 voci

Girolamo Ferrari da Mondondone

MAGNIFICAT a 5 voci

ENSEMBLE STRUMENTALE MOUSIKÉ



Mara Colombo, viola da gamba
Roberta Pregliasco, trombone tenore
Matteo Momo, trombone basso
Federico Demarchi, clavicembalo
Paolo Gazzano, organo e direzione



VOCAL ENSEMBLE

Fulvia Campora, Paola Ferracin, cantus
Mara Colombo, altus
Nikos Angelis, contratenor
Mattia Pelosi, Enrico Veglio, tenor
Paolo Bianchi, baritono
Nicholas Tagliatini, Alessandro Oliaro, bassus

NOTE MUSICOLOGICHE

La musica e il canto da sempre rivestono un ruolo fondamentale per la Chiesa e, in particolare, lo assumono per gli ordini. I francescani, in particolare, sono stati particolarmente attivi nella composizione musicale, come mostra l'enorme quantità di opere ancora oggi custodite nelle biblioteche dei loro conventi. Si tratta per lo più di opere per coro – in genere composto da 3 o 4 cantori per voce – con l'accompagnamento dell'organo e talvolta, soprattutto in base alle disponibilità economiche del convento, di altri strumenti. Questa musica, per la maggior parte sepolta nelle biblioteche dei conventi francescani, merita dunque di essere riportata alla luce.

Il recupero dell'opera di Mondondone e di altri frati francescani, inoltre, è in linea con le più recenti iniziative editoriali italiane che hanno come obiettivo il recupero di questa produzione musicale: ne è un esempio il Corpus Musicum Franciscanum a cura del Centro Studi Antoniani di Padova, che ha come ambizione la pubblicazione degli oltre 100 autori le cui opere sono contenute in varie biblioteche francescane. L'edizione delle opere contenute nel Corpus Musicum Franciscanum, realizzato con specifiche competenze nell'ambito della trascrizione e nell'edizione critica di opere del passato, consta già più di 75 volumi.

L'opera di Mondondone e di altri frati francescani verrà presentata con un'esecuzione storicamente informata, basata sulla trascrizione curata da Paolo Gazzano, organista esperto nella difficile arte della trascrizione e della riedizione di opere del passato. Sono loro che ancora oggi permettono di riscoprire la spiritualità francescana, una spiritualità sostenuta – come si evince dall'analisi delle partiture – da una grande competenza nella composizione musicale, in grado di guidare l'ascoltare verso una delle forme più alte di preghiera.

Si tratta in genere di autori di pregevole estro musicale ma spesso sconosciuti al grande pubblico.

Tra questi, i francescani Martini, Vallotti (vicino al celebre Tartini), Porta, Calegari, Arconati, Urrio, Trabattone, Ghizzolo e Ferrari detto il Mondondone.

Nel 2016 a Padova si è svolto il XVII Convegno internazionale di musicologia dedicato al barocco padano (sec. XVII-XVIII) nella Sala dello Studio teologico della basilica antoniana. E' stato organizzato dal Centro Studi Antoniani e dall'associazione Antiquae Musicae Italicae Studiosi (Amis), che si dedica al recupero e alla valorizzazione della musica antica italiana.

Si sono annoverati partecipanti da tutto il mondo, dagli USA all'Australia, Polonia, Croazia, Slovenia, Svizzera. La rete di studiosi internazionali che gravita intorno alle ricerche del Centro Studi Antoniani intende approfondire la grande stagione della musica barocca, che ebbe nei musicisti francescani conventuali importanti punti di riferimento per i compositori dell'epoca. Mozart si recava nella città del Santo per incontrare e discutere con padre Vallotti, mentre a Bologna era padre Martini a indirizzare tanti musicisti italiani e stranieri. Una grande rete internazionale oggi come allora.



Giovanni Ghizzolo (Brescia, 1580 circa – Novara, 1625)

Frate minore conventuale fu compositore, organista e tenore, attivo a Novara nel 1607 e a Milano nel 1610. Maestro di cappella del principe Siro da Correggio dal 1612 al 1615 e del Duomo di Ravenna dal 1618, durante l'episcopato del cardinale Pietro Aldobrandini. Nel 1622, sempre con l'incarico di maestro di cappella, fu presente a Padova e nel 1623 a Novara.

Fra Girolamo Ferrari detto il Mondondone (Mondondone - 1599 – 1644)

Nacque a Mondondone (Pavia) nel 1599 e nel 1610 fu citato come "il Mondondonino", uno dei quattro figlioli presenti nella Cantoria della Cattedrale di Novara, dove figuravano tra "i rossi" lo zio paterno Rev. Giacomo Filippo Ferrari (contralto) e il Minore conventuale bresciano (tenore) Giovanni Ghizzolo.

Nel 1618 a Venezia vennero pubblicati presso l'Editore G. Vincenti i Salmi interi a 5 voci di G. Ghizzolo, la cui Opera contiene un "Confitebor angelorum" del Ferrari.

Nel 1621 fu nominato Maestro di Cappella nel Duomo di Vercate (Mi), incarico che conservò per ben dieci anni.

Dal 1641 al 1644 fu Maestro di Cappella nella cattedrale di Novara.

Nel 1645 pubblicò a Napoli il Salmo "Dixit Dominus" nella raccolta del Minore conventuale Bartolomeo Capello "Sacra Animorum Pharmaca".

Nel 1647 fu riconosciuto in modo ufficiale, anche all'interno dell'Ordine, il suo ruolo di musicista: fu infatti uno dei tre organisti intervenuti alle Cerimonie del Capitolo Generale.

Nel 1649 pubblicò a Milano i Mottetti "Gaude Laetare", "O quam terribilis" e "Peccavi Domine" nella raccolta "Teatro musicale di Concerti Ecclesiastici" edito da Giorgio Rolla.

Nel 1650 abitò nel Convento di San Francesco a Pavia, nella provincia francescana di Genova.

Il 3 agosto venne insignito dal Ministro Generale Felice Gabrielli da Capradosso del titolo di "Magister Musices" dell'Ordine.

Nel 1663 e 1664 pubblicò a Milano "Psalmi" a 4 voci e "Salmi" a 5 voci per gli editori Magni e Ramellati. Morì dopo il 1664.





nato a Pietra Ligure nel 1964, ha iniziato i suoi studi presso il Conservatorio "Niccolò Paganini" di Genova, sotto la guida di Emilio Traverso, diplomandosi in Organo e Composizione Organistica nel giugno 1989. Ha seguito corsi di perfezionamento sulla letteratura organistica tedesca con Harald Vogel ed ha frequentato i corsi di mensuralità, contrappunto rinascimentale e polifonia presso il Politecnico della Cultura di Milano con Diego Fratelli.

Ha studiato Composizione con Renato Dionisi e Direzione d'orchestra con Piotr Vollni.

Ha tenuto numerosi concerti per organo in molte città d'Italia, esegue in collaborazione con vari organisti concerti a quattro mani. Nel 1981 ha fondato il Coro Polifonico Pietrese con il quale ha inciso nel 2003 un Cd con musiche natalizie di autori italiani e tedeschi del 1500/1600. E' docente di Organo ed Esercitazioni corali presso l'Istituto diocesano di Musica Sacra di Albenga (Sv).

Nel 1986 ha collaborato con il teatro Chiabrera di Savona e l'Associazione AMIS di Savona, all'allestimento dell'opera Euridice di Jacopo Peri, ricoprendo la carica di Maestro del coro e nel 1998 ha preso parte all'allestimento del Purgatorio di Dante Alighieri sotto la regia di Ugo Gregoretti per la stagione teatrale di Borgio Verezzi (SV).

Dal 1993 si è dedicato allo studio del canto come falsettista (soprano) sotto la guida di Gerard Schmidt-Gaden presso il Tölzer Knabenchor di Monaco di Baviera. Canta come sopranista nella Musicalische Compagny di Berlino con cui ha inciso diversi Cd (per la Radio Tedesca, per la casa Ambitus e per la Cpo) contenenti musiche di Lasso, Schütz, Rosenmüller, Gabrieli, Prætorius, Hassler.

Ha tenuto importanti concerti presso la Staatsoper di Berlino, a Stade, Mügeln, Tangermünde, Cracovia, Francoforte, Brema, Hannover. Come solista ha concertato in molte città italiane tra cui Savona, Lucca, Genova, Milano, Roma.

Da alcuni anni affianca all'attività di cantante e direttore di coro, quella di direttore d'orchestra con particolare attenzione alla produzione della famiglia Strauß.

Dal 1992 al 2005 e dal 2007 al 2011 ha diretto l'Accademia Musico Vocale Ingaunia.

E' organista titolare nella Parrocchia di Borgio Verezzi, contitolare nella Parrocchia di Pietra Ligure e direttore della Società Filarmonica G. Moretti 1518 di Pietra Ligure. Con i gruppi da lui fondati Coro polifonico Pietrese, Castrum Petræ Consortium e l'Orchestra Barocca di Pietra Ligure (questi ultimi due ensemble suonano su strumenti d'epoca o copie di essi), si dedica all'esecuzione del repertorio prevalentemente sacro dei sec. XVI, XVII e XVIII. Le ultime esecuzioni importanti del Coro con l'Orchestra barocca sono state l'Oratorio di Natale di J.S. Bach (prima parte), la Cantate BWV 62, 111 e 140, la Kleine Orgelsolomesse di F.J. Haydn, il Magnificat di A. Vivaldi e di F. Durante, le prime esecuzioni moderne del Domine ad adjuvandum me di G.B. Martini e del Miserere di F.A. Calegari.

CONCERTO

10 giugno ore 21:00

Palazzo dei Musei
Pinacoteca
Salone dell'Incoraggiamento

VARALLO (VC)

CONSOBRINAE



L'Italia, la Francia
due musicisti, due sedie
un'eredità, una storia da raccontare

HERMINE HORIOT BELLINI, violoncello

GIOVANNI BELLINI, tiorba

L'Italia e la Francia sono paesi cugini, entrambe figlie di quella cultura che rappresenta l'eredità della loro comune antenata, la Roma dei Cesari. Nella lingua dell'ava il titolo CONSOBRINAE significa proprio "cugine".

Nel tempo le differenze tra le rispettive culture musicali aumentano, una più amante del canto e l'altra della danza. In un contesto di scambio continuo di influenza, di musicisti e di compositori, si sviluppa un rapporto di amore misto a rivalità, di lotta al primato.

Questo programma nasce dal desiderio di confrontare le due culture, con una fotografia musicale di un momento storico dorato per la musica, la fine del Seicento.

GIOVANNI BELLINI e HERMINE HORIOT BELLINI, una violoncellista francese e un tiorbista italiano, rappresentano l'eredità di queste due storie parallele, e i nostri strumenti, tradizionalmente affidati al Basso Continuo, diventano solisti per raccontare in musica i due paesi a quell'epoca.

La tiorba, alla fine del Seicento in Italia è uno strumento obsoleto nella sua veste solistica, relegato solo all'accompagnamento, mentre compaiono i primi astri della letteratura solistica al violoncello, come Domenico Gabrielli e Alessandro Scarlatti.

In Francia invece succede l'opposto: la tiorba conosce in quegli anni una grande fortuna come strumento protagonista, autore primo fra tutti Robert de Visée, maestro di musica di Luigi XV e già musicista di chiarissima fama alla corte del Re Sole. Il violoncello invece dovrà attendere ancora qualche decennio per acquistare il suo ruolo di prima linea.

Nella serata, in cui affetti musicali diversi si incontrano a raccontare la storia di due Nationes consobrinae, l'una si trova a rappresentare il paese dell'altro nella sua musica e viceversa: una sorta di scambio culturale, in nome e del loro amore e rivalità, in uno dei periodi più belli e interessanti della storia della musica.



PROGRAMMA

DOMENICO GABRIELLI
Sonata in Sol maggiore
(*Grave - Allegro - Largo - Prestissimo*)

*

GIUSEPPE MARIA JACCHINI (1667 - 1727)
Sonata in La minore
(*Allegro - Adagio - Prestissimo - Allegro*)

*

ROBERT DE VISÉE (1650 - 1725)
Prélude
Entrée d'Apollon (da Jean-Baptiste Lully)
Passacaille

*

ALESSANDRO SCARLATTI (1660 - 1725)
Sonata in Do maggiore
(*Allegro - Allegro - Piano - Presto*)

*

ROBERT DE VISÉE
Prélude - Chaconne

*

GIUSEPPE MARIA JACCHINI (1667 - 1727)
Sonata in Do maggiore
(*Grave - Presto e spiritoso - Adagio - Aria Francese - Minuetto*)

*

FRANÇOIS COUPERIN
Le Dodo, ou l'amour au Berceau

*

ALESSANDRO SCARLATTI
Sonata in Re minore
(*Allegro - Allegro - Largo - A tempo giusto*)

*

FRANÇOIS COUPERIN (1668 - 1733)
Les Sylvains

*

DOMENICO GABRIELLI (1650 - 1690)
Ricercare II

*

NICOLA FRANCESCO HAYM (1678 - 1729)
Sonata in La minore
(*Adagio - Allegro assai - Adagio - Presto*)

HERMINE HORIOT BELLINI

Nata nel 1986, Hermine Horiot Bellini ha conseguito il diploma di Master in 2011 al Conservatoire Supérieur National de Musique et de Danse de Paris con Philippe Muller.

Si è perfezionata seguendo masterclass di Steven Isserlis, François Salque, Torleif Thedéen, Leonid Gorokhov, Marc Coppey e Jordi Savall.

Riconosciuta per "la profondità della sua interpretazione, che offre al pubblico una padronanza perfetta dello strumento, unita a una vera sensibilità" (Michel Jakubowicz – On Mag), è una laureata dello Juventus Festival, della Fondation Banque Populaire, della Fondation Jean-Luc Lagardère e della Fondation Etrillard.

Particolarmente entusiasta della musica da camera, si è esibita in sale da concerto nazionali ed internazionali (Théâtre des Champs-Élysées, Théâtre du Châtelet, Philharmonie de Paris, il Conservatorio "Čajkovskij" di Mosca, il Muziekverein di Vienna, la Villa Medici a Roma...) insieme a interpreti come Ferenc Vizi, François Salque, Cyprien Katsaris, Laurent Korcia, Alena Baeva, Adrien Boisseau e Gaspard Dehaene. Il suo primo lavoro discografico, "Romance Oubliée" è stato registrato nel 2015 col pianista Ferenc Vizi, per la casa discografica 1001 Notes.



Il suo chiaro successo ha portato agli artisti numerose opportunità di partecipare a trasmissioni in diretta radio, in occasioni come quella con Laure Mézan (Radio Classique), Arièle Butaux, e Gaëlle Le Gallic (France Musique). Nel 2018 ha registrato "Boréales", disco solistico dedicato al repertorio scandinavo e baltico dall'Ottocento ad oggi, che comprende un adattamento inedito del brano "Fratres" di Arvo Pärt, per violoncello ed elettronica, approvato dal compositore stesso. Nel 2019 ha preso parte alla registrazione integrale della musica da camera di Fernand de la Tombelle, organizzata dal Palazzetto Bru Zane a Venezia, incidendo la Suite pour Trois Violoncelles con violoncellisti François Salque & Adrien Bellom.

Hermine Horiot è la violoncellista di Smoking Joséphine, un quintetto d'archi di cui gli altri membri sono Geneviève Laurenceau e Olivia Hugues (violini), Marie Chilleme (viola) e Lorraine Campet (contrabbasso). Questa

formazione in quintetto rappresenta una discreta rottura con le consuete esibizioni sulla scena Classica, ed espressamente per loro è stato eseguito un certo numero di arrangiamenti. Il loro primo disco, "Amours Toujours", esce nel 2020 per la casa discografica Naïve.

Hermine è anche membro de Les Dissonances, la particolare orchestra senza direttore, fondata dal violinista David Grimal e dedicata alla profonda esplorazione del repertorio sinfonico.

Il suo interesse per la musica contemporanea l'ha portata a collaborare con i compositori Jean-Baptiste Robin, Thierry Escaich e Nicklas Schmidt, compositore danese al quale Hermine Horiot ha commissionato un brano per il suo disco Boréales. Nel 2022 la violinista e compositrice Elise Bertrand l'ha richiesta per registrare la sua musica di camera, di cui uscirà un disco, "Lettera Amorosa", nell'autunno del 2022.

Hermine Horiot suona un violoncello fabbricato per lei nel 2014 dal liutaio svedese Peter Westerlund.



GIOVANNI BELLINI , Tiorba

Ha intrapreso inizialmente lo studio della chitarra classica, per dedicarsi in seguito agli strumenti a pizzico antichi quali liuto, tiorba e chitarra spagnola.

Nel 2017 ha conseguito con lode la Laurea di Biennio di Secondo Livello (Master) in Liuto con Andrea Damiani, presso il Conservatorio "S. Cecilia" di Roma. Nel 2018 ha concluso con Matrícula de Honor un Máster in Instrumentos de cuerda pulsada presso la Escola Superior de Música de Catalunya, sotto la guida di Xavier Díaz-Latorre. Ha frequentato masterclasses con Paul O' Dette, Hopkinson Smith e Joachim Held, ed in polifonia del Medioevo e del Rinascimento con Claudia Caffagni e Diego Fratelli.

Ha dato masterclasses in liuto, tiorba, chitarra e prassi interpretativa presso l'Universidad Nacional Autónoma de México di Città del Messico, l'Istituto Diocesano di Musica Sacra di Firenze, ed è stato profesor in occasione della X edizione dell'Accademia della Fundació CIMA di Barcellona nel 2017, diretta da Jordi Savall. È autore di "Firenze e il Rinascimento Invisibile - Il Liuto di Lorenzo", libro/cd premiato e finanziato dalla Regione Toscana, contenente racconto e storie della vita musicale della Firenze di Lorenzo il Magnifico, accompagnati da un recital solistico di liuto e voce,

in cui sono presentate le musiche più tipiche e rappresentative del luogo e dell'epoca, originalmente trascritte e arrangiate per liuto dall'autore.

Ha tenuto numerosi concerti in Europa, sia come solista sia come membro di prestigiosi gruppi, tra cui Le Concert des Nations, Laberintos Ingeniosos, l'Orchestra Barocca di Wrocław, Concerto Romano, Concerto Scirocco, Ensemble Arte Musica, Accademia d'Arcadia, Divino Sospiro, la Cappella Musicale di S. Petronio, l'orchestra del Gran Teatre del Liceu, il Maggio Musicale Fiorentino, Virtuosi Italiani, la Innsbrucker Festwochenorchester.

È stato ospite in numerosi festival nazionali ed internazionali in Italia, Spagna, Portogallo, Francia, Regno Unito, Germania, Austria, Svizzera, Olanda, Belgio, Polonia, Stati Uniti, Messico, Cuba, sia come solista sia come collaboratore di importanti personalità nel campo della musica antica, come Jordi Savall, Xavier Díaz-Latorre, Francesco Cera, Marco Mencoboni, Alessandro de Marchi, Richard Egarr, Alessandro Quarta, Dorothee Oberlinger, Dmitry Sinkowski, Sara Mingardo, Roberta Invernizzi, Gemma Bertagnoli. Ha inciso per le case discografiche Arcana, Alia Vox, Glossa, Deutsche Harmonia Mundi, Tactus, Amadeus, Naïve e Brilliant Classics. Insegna Liuto, Tiorba e Chitarra barocca ai corsi di perfezionamento musicale del Centro Studi Musica e Arte di Firenze.



ARTIST IN RESIDENCE

dal 17 al 26 giugno 2023
Doccia – Quarona (VC)

IGNACIO ARAKISTAIN AGIRRE



in collaborazione con
La Real Sociedad Bascongada de Los Amigos del Pays



PROGETTO FORMATIVO

sul restauro storico del fortepiano
presso il Laboratorio di restauro
strumenti storici a tastiera

UMBERTO DEBIAGGI



IGNACIO ARAKISTAIN AGIRRE

Ignacio Arakistain Agirre è nato ad Azpeitia nel 1998, dove ha mosso i primi passi nel mondo della musica, iniziando a suonare il pianoforte all'età di 7 anni. Ha continuato la sua formazione pianistica al Conservatorio Francisco Escudero di San Sebastian, con il professor Jungal Guerrero. Allo stesso tempo, ha iniziato a suonare l'organo sotto la direzione del professor José Luis Frantzesena. È stato premiato nella categoria Giovani Musicisti di Euskadi Contest nella categoria tastiera e nel Concorso Pianistico Città di San Sebastián dalla Fondazione Enrique Lartundo. È stato anche premiato con il terzo premio nel terzo concorso Francisco de Salinas nella città di Burgos. Ha partecipato a vari cicli musicali, come il Musical di San Sebastián *Quincena*, il Ciclo *romantico per organo di Guipúzcoa*, il ciclo *Bizkaiko Hotsak* o il *Ciclo di musica per organo in Navarra*, tra gli altri. Ha terminato i suoi studi di organo presso il Centro Superiore di Musica dei Paesi Baschi, Musikene, con il massimo dei voti, con i professori Esteban Landart, Monica Melcova e Karol Mossakowski, tra gli altri. La sua partecipazione a progetti culturali è continua, evidenziando l'album *Galerak* pubblicato nel 2019 con sue composizioni. Nel campo della musica da camera, è noto per i suoi lavori con il txistulari Peio Irigoyen e il fisarmonicista Garazi Navas. A gennaio 2022 è stato insignito del VI Premio Orfeón Donostiarra-Musikene per il suo lavoro sulla figura del compositore basco Valentin Larrea (1876-1970). Attualmente sta svolgendo i suoi studi di master presso l'Università di Musica e Arte Drammatica di Vienna con Pier Damiano Peretti.



CONCERTO

18 giugno ore 16:00
Basilica del Santuario del
Sacro Monte di Varallo

ORCHESTRA



© Walter Miglio

Emisferi Musicali è un'orchestra inclusiva nata a Borgomanero, in provincia di Novara. Accoglie al suo interno persone normodotate e persone con difficoltà. L'orchestra utilizza un metodo che permette a tutti di suonare e fare musica insieme.



Nata nel 2012 dall'incontro di professionisti di diversi settori che si emozionano con la musica, "Emisferi Musicali" è un'associazione di promozione sociale senza fini di lucro organizzata su base volontaria, che si propone di favorire l'integrazione e l'inclusione delle persone fragili e portatrici di handicap.



Opera in coordinamento con enti ed associazioni locali, realizzando attività performative, artistiche e musicali, educative e terapeutiche di gruppo, che danno origine a orchestre sinfoniche partecipative e integrate. Organizza vari spettacoli. Ha aperto la prima sede operativa nel 2013 a Borgomanero. L'anno successivo si sono aggiunte le sedi di Gravellona Toce e di Vercelli.

“Emisferi Musicali” cura con grande attenzione e impegno la realizzazione di progetti inclusivi in cui le esperienze proposte sviluppano le potenzialità delle persone coinvolte, che hanno l’opportunità di esprimersi in un contesto artistico accogliente e coinvolgente.

Per le sue attività utilizza la metodologia MTO (Musico Terapia Orchestrale) che aiuta a sviluppare le capacità relazionali e ad apprendere gli elementi di base del linguaggio musicale.

Le attività orchestrali, svolte insieme ad altre persone coinvolte nell’esperienza (musicisti professionisti, volontari e genitori), offrono l’opportunità di vivere esperienze belle, divertenti e appaganti: spronano a superare paure e comportamenti standardizzati, per conquistare autonomia, autostima, benessere, fiducia in sé stessi e negli altri.



Musica, suono, ritmo e melodia hanno il potere di eliminare ostacoli e barriere, creando unione e condivisione, e originando un processo virtuoso che facilita e favorisce la comunicazione, la relazione, l’apprendimento, la motricità, l’espressione, l’organizzazione.



PROGRAMMA

Antonín Dvořák
(Nelahozeves 1841 – Praga 1904)

Sinfonia no. 9 op. 95
"Dal nuovo mondo"

ooo

Gustav Mahler
(Kaliště 1860 – Vienna 1911)

Sinfonia n. 1 in Re maggiore
terzo movimento "Titano"

direzione

Chiara Stoppani



MASTERCLASS

Sacro Monte di Varallo
sede Associazione Triacamusicale
Piazza Giovanni Paolo II
23.24.25 Giugno 2023

LA VOCE E LO STRUMENTO: APPUNTI DI PRASSI ESECUTIVA NEL BAROCCO EUROPEO

Canto: Rachel O'Brien, mezzosoprano
Violino barocco: Flavia Succhiarelli
Viola da gamba: Anäis Lauwaert
Clavicembalo: Nicola Bisotti



25 giugno 2023 ore 18:30

CONCERTO con allievi e docenti

Informazioni e Modulo d'iscrizione nel sito web www.gaudetefestival.com

MUSICA D'INSIEME RINASCIMENTALE E BAROCCA PER "SONAR CON OGNI SORTA D'ISTROMENTO"

La masterclass è rivolta ad allievi e uditori, musicisti e amatori che intendono approfondire gli aspetti musicologici e organologici del periodo rinascimentale e barocco con gli strumenti storici e le prassi esecutive per il canto.

Lezioni individuali e Musica d'insieme con "ogni sorta d'istromento", per voce e basso continuo, ensemble strumentali e vocali per programmi di musica rinascimentale e barocca.

ENSEMBLE LUCIMINIA

Flavia Succhiarelli, violino

Anaïs Lauwaert, viola da gamba

Nicola Bisotti, clavicembalo e organo

Rachel O'Brien, canto



ENSEMBLE LUCIMINIA

Nato nel 2021, l'ensemble si dedica principalmente al repertorio del Seicento e Settecento con strumenti originali. Ha debuttato al Festival Internazionale di musica antica 'Gaudete', nella prestigiosa cornice della Basilica del Sacro Monte di Varallo, ottenendo un entusiastico riscontro di pubblico.

FLAVIA SUCCHIARELLI



Flavia Succhiarelli è nata a Rieti e si è diplomata al Conservatorio A. Casella dell'Aquila con il massimo dei voti. Ha studiato con C. Chiarappa al Conservatorio della Svizzera Italiana, e ha frequentato i corsi di perfezionamento del M° D. Bogdanovich a Chioggia e di M° M. Fiorini alla Scuola di Musica di Fiesole. Alla scuola APM di Saluzzo ha frequentato la masterclass ObiettivOrchestra della Filarmonica del Teatro Regio di Torino. Ha suonato in diverse orchestre giovanili, tra cui l'Orchestra giovanile Italiana OGI, l'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza e l'Orchestra

Giovanile Luigi Cherubini, partecipando a tournée nazionali e internazionali. Attualmente è idonea come musicista aggiunta all'Orchestra Haydn di Trento e Bolzano, e collabora con Il Colibrì di Pescara, l'Orchestra del Festival pianistico di Bergamo e Brescia, Filarmonica V. Calamani, Orchestra dell'Università di Milano, l'Orchestra Filarmonica Italiana. Appassionata di musica da camera, suona regolarmente in duo con la pianista Marta Cametti (duo Kham). Approfondisce anche lo studio della prassi esecutiva storica con N. Robinson, M. Tòth (Miszla Baroque, Ungheria) e ha seguito masterclass di E. Citterio alla Tafelmusik Orchestra di Toronto, S. Scholz, A. Beyer. Ha lavorato con direttori come A. Bernardini, M. Tatlow, C. Banchini, G. Grün. È stata membro di Theresia Youth Baroque Orchestra nel triennio 2014-2017 e collabora con Brixia Musicalis, Atalanta Fugiens, EUBO, Cremona Antiqua, i Talenti Vulcanici, Gli Originali, Accademia dell'Annunciata, la Verdi Barocca, Miszla Baroque. Insegna violino alla Scuola Gaffurio di Lodi e alla Scuola di Musica "U. Giordano" di Binasco (Milano).

NICOLA BISOTTI



Nicola Bisotti ha conseguito i diplomi di pianoforte, clavicembalo, organo e composizione organistica presso i Conservatori di Genova, Milano e Novara. In seguito si è dedicato prevalentemente alla musica del 6/700, studiando e seguendo Masterclass con musicisti come Christophe Rousset, Andrea Marcon, Barthold e Wieland Kuijken, Emilia Fadini, Laura Bertani, Stefano Molardi. Premiato in diversi concorsi musicali, tra cui primo premio al concorso pianistico "Fondazione Gianni Pozzato" di Varese nel 2008, svolge una poliedrica attività concertistica in Italia e all'estero. Si è esibito in contesti quali la Sacrestia Monumentale della Basilica di S. Marco, il Museo degli strumenti musicali presso il Castello Sforzesco di Milano, l'auditorium della RSI a Lugano, la Basilica di Notre-Dame di Nizza, il Palazzo dei Congressi di Stresa. Ha suonato in rassegne organistiche e di musica antica, tra cui "Antichi organi della Provincia di Varese", "Le voci della città, Antichi organi di Milano", "Festival Lodoviciano di Viadana", "Musique à l'église de Wissembourg", "Musica a Domo", "Rassegna Organistica Valsassinese", "Incontri musicali di Morcote". Ha collaborato con prestigiose realtà musicali, come il Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano, e con svariati direttori tra cui Stefano Molardi, Vanni Moretto, Attilio Cremonesi, Mara Colombo. Viene spesso invitato ad esibirsi con ensemble di musica antica.

ANAÏS LAUWAERT

Anaïs Lauwaert è una violista da gamba e filosofa di origine belga. Ha studiato contrabbasso presso il Conservatoire Royal di Bruxelles e successivamente si è laureata in filosofia presso la Libera Università di Bruxelles svolgendo una ricerca sulla connessione tra filosofia e pratica della musica antica. Si è laureata in viola da gamba sotto la guida di Rodney Prada presso la Civica Scuola di Musica Claudio Abbado a Milano. Ha partecipato a varie masterclass di viola da gamba con Vittorio Ghielmi (presso l'Accademia Musicale Chigiana), Paolo Pandolfo, Philippe Pierlot, Lorenz Duftschmid e altri.

Partecipa a concerti con l'Ensemble Biscantores, sotto la direzione di Luca Colombo, ed è membro dell'Ensemble Luciminia e Il Fortunale. Si è esibita in diverse rassegne concertistiche tra cui Museo a Cielo Aperto presso il Cimitero Monumentale di Milano, la rassegna della Società del Quartetto, Sul palco della Risonanza al Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci a Milano, e nell'ambito del festival internazionale di musica antica Gaudete! nella Basilica Santa Maria Assunta del Sacro Monte di Varallo.

Nel 2018 e 2019 partecipa a concerti per il Monteverdi Festival presso il Teatro Amilcare Ponchielli a Cremona e alla tournée estiva dell'Ensemble La Risonanza, esibendosi nei festival di musica antica Internationale Barocktage Stift Melk (Austria), e Tage Alter Musik Regensburg (DE), sotto la direzione di Fabio Bonizzoni. Nel 2022 partecipa in diversi concerti nel festival MiTo Settembre Musica (Milano e Torino), festival Grandezze & Meraviglie (Modena) e festival Pontino (Cori); suona con La Folia Barockorchester al MusikTheater an der Wien, a Vienna.



RACHEL O'BRIEN mezzosoprano

nata a Londra, dove si laurea in Musicologia presso la University of London, consegue poi i diplomi di canto lirico e musica vocale da camera con il massimo dei voti presso il Conservatorio G. Verdi di Milano.

Mezzosoprano di agilità, grazie alla sua voce versatile ed estesa, ha saputo interpretare repertori e stili molto diversi, dal '700 alla musica contemporanea. In qualità di solista si è esibita presso il Teatro Filarmonico di Verona, il Festival dei due mondi di Spoleto, il Teatro Sociale di Brescia e di Montichiari, il Teatro Comunale di Adria, il Teatro di Pisa, il Teatro del Giglio di Lucca, il Teatro "Carlo Goldoni" di Livorno, il Teatro Sociale di Rovigo, il Teatrino di Corte della Villa Reale di Monza, il Teatro Coccia di Novara.

Dal 2005 è fondatrice e direttrice artistica dell'associazione EquiVoci Musicali con cui realizza diverse stagioni, progetti e rassegne che spaziano dalla musica barocca ai generi più diversi: *Musica e Stravaganze*, un festival di musica antica, *Terra* al Teatro Binario 7 di Monza, *Palazzo Marino in Musica* nella Sala Alessi di Palazzo Marino a Milano, *Equivoci Barocchi* nella Villa Litta di Lainate, *Binarionova* al Teatro Comunale di Nova Milanese e il *Concorso Lirico Salvatore Licitra*. Nel 2021 fonda *Il Ninfeo Urbano* ensemble con cui approfondisce, ricerca ed esegue musica antica e del periodo barocco.

Ha inciso per Stradivarius alcuni dei Goethe-Lieder di L. Dallapiccola e i Liebesliederwalzer di J. Brahms. Ha partecipato al film sulle opere di Domenico Scarlatti "Un gioco ardito" di Francesco Leprino, prodotto da Amadeus.



CONCERTO

1 luglio 2023 ore 21:00
Sacro Monte di Varallo
Basilica Santa Maria Assunta

FASCINOSUM ET TREMENDUM



RACHEL O' BRIEN

mezzosoprano

&

ENSEMBLE LUCIMINIA

violino, violino, viola,

basso continuo: viola da gamba, cembalo e organo

PROGRAMMA

DIETRICH BUXTEHUDE

(Bad Oldesloe o Helsingborg, 1637 – Lubecca, 1707)

Triosonata in La minore BuxWV 272

Allegro (Chaconne); Adagio; Allegro (Chaconne 2)

JOHANN SEBASTIAN BACH

(Eisenach 1685 - Lipsia 1750)

da Matthäus-Passion. BWV 244 Nr. 39

Erbarme Dich

FRANCESCO DURANTE

(Frattamaggiore, 1684 – Napoli 1755)

Concerto a quattro in Sol Minore No. 2, IFD 31

I. Affetuoso (Presto) - II. Largo Affetuoso - III. Allegro

JOHANN JOSEPH FUX

(Hirtenfeld, 1660 – Vienna, 1741)

dall'Oratorio :

Il fonte della salute, aperto dalla grazia nel Calvario K. 293

Non t'amo per il ciel

JOHANN ADOLF HASSE

(Bergedorf, 1699 – Venezia 1783)

Sanctus Petrus et Sancta Maria Magdalena:

Mea tormenta, properate!

ANTONIO VIVALDI

(Venezia, 1678 – Vienna, 1741)

Triosonata op. 1 n. 12 – Follia

In turbato mare irato RV627

mottetto per soprano, archi e basso continuo

Allegro, In turbato mare irato

Recitativo, Splende serena, o lux amata

Larghetto, Resplende, bella, divina stella

Allegro, Alleluia

RACHEL O'BRIEN, mezzosoprano

ENSEMBLE LUCIMINIA

FLAVIA SUCCHIARELLI, violino

VALERIA CAPONNETTO, violino

LEOLUCA DI MICELI, viola

ANAÏS LAUWAERT, viola da gamba

NICOLA BISOTTI, organo e clavicembalo

FASCINOSUM ET TREMENDUM

La musica barocca spesso si fa metafora del sacro in tutte le sue sfaccettature: il Mistero appare da una parte come qualcosa di totalmente altro, inaccessibile e numinoso, dall'altra esso rapisce, seduce e salva, spingendo all'ascesi e alla ricerca della beatitudine.

Il programma indaga questo contrasto con brani strumentali e vocali di vari autori: per Vivaldi una nave sbalottata dalle onde è metafora della ricerca di un porto sicuro, ovvero della protezione della Vergine Maria (*In turbato mare irato, RV 627*), Hasse trasforma in spartito l'umanissimo dolore di Pietro che si sente responsabile della morte del suo Signore (*Mea tormenta, properate!*), Fux ci ricorda l'amore incondizionato che non si aspetta una ricompensa ma ricerca la sua fonte, la sua trascendente origine. Un concerto eterogeneo e imprevedibile: *fascinosum et tremendum*, appunto.



LEOLUCA DI MICELI

Viola e Viola barocca, Violino barocco e Viola d'Amore. Si è diplomato con ottimi voti sotto la guida di Samuele Danese. In seguito ha continuato gli studi a Roma, frequentando i Corsi di repertorio e musica da camera di Demetrio Comuzzi e del Nuovo Quartetto Italiano, di Simonide Braconi e Luca Ranieri. A Berlino ha studiato con Andreas Willwohl e ha frequentato i corsi alla UDK di viola e violino barocco con Irmngard Hundgeburth.

Ha preso parte ai festival di musica da camera internazionali di Barga e Piedicavallo, Aurora Festival in Svezia e Vohenstrauss in Germania. Con il Quintetto Siciliano si è esibito in concerti cameristici sia in Italia che in Usa, Argentina, Chile, Uruguay, Canada, Australia, Belgio.

Numerose sono le esperienze con Orchestre Italiane ed Estere: Accademia della Scala, Orchestra 1813 Aslico, Orchestra Lirico Sinfonica Carlo Coccia, CCCO Classical Concert Chamber Orchestra, West Lake CA, USA, German National Chamber Orchestra, Berlin, Philharmonisches Kammerorchester Berlin, Berliner Konzert Orchestra, Teatro Massimo Bellini di Catania, Sinfonica di Savona, Teatro Garibaldi di Messina.

Ha continuato la sua formazione frequentando i corsi di specializzazione in Musica Antica e Prassi Esecutiva Storica con i Maestri Gianni De Rosa, presso la Scuola Civica "Abbado" di Milano e Stefano Marcocchi, presso il Conservatorio "Dall'Abaco" di Verona. Collabora attivamente suonando oltre la Viola anche la Viola d'Amore, con diverse orchestre e ensemble su strumenti storici, come La Barocca di Milano, La Lira di Orfeo, Accademia dell'Annunciata, Orchestra Silete Venti, Gli Invaghiti di Chivasso, Coin du Roi-Soci ete d'Oper a, Cappella Musicale di San Lorenzo, Orchestre de Chambre de Colmar, Alsace, Bell'Arte Frankfurt RheinMain, , Barockensemble "Hortus Musicus Religiosus", Bergen Op Zoom, Holland, Barockensemble `Via Nova´ Dankeskirche Bad Nauheim, I Giovani dell'Accademia Frankfurt am Main, "Montis Regalis", "VOX SONUS" di Savona. Dal 2019   il Violista del Quartetto Lichnowsky.



VALERIA CAPONNETTO



Intraprende gli studi musicali sotto la guida del Maestro Marco Serino, proseguendoli poi con Stefano Pagliani e diplomandosi nel 2010 presso l'Istituto Musicale "Vincenzo Bellini" di Catania. Da sempre appassionata al repertorio del XVII e XVIII sec. intraprende lo studio del violino barocco nel 2010 presso il dipartimento di musica antica di Palermo sotto la guida del M° Enrico Onofri, conseguendo il master con il massimo dei voti e la lode nell'aprile 2015. Nel settembre 2014 viene ammessa al Conservatoire Royal di Bruxelles, sotto la guida dei Maestri Mira Glodeanu e Alessandro Moccia, conseguendo il master di alto perfezionamento violinistico nel giugno 2017.

Nel 2012 e 2013 viene ammessa all' European Baroque Academy di Ambronay prendendo parte a due tour Europei sotto la guida del M° Leonardo Garcia Alarcon, con l'opera "La cambiale di matrimonio" di Rossini (2012) e l'"Orfeo" di Monteverdi (2013).

Collabora stabilmente con diversi ensemble: "Cappella Mediterranea" (Ginevra), Camerata Bern (Berna), Bremer Barockorchester (Brema), "Holland Baroque" (Utrecht), l'ensemble "L'Armonia degli affetti" (Ginevra), L'ensemble Hemiolia (Parigi), L' "Arianna Art Ensemble" e "Ensemble Antonio il Verso" (Palermo), "Coro e Orchestra Ghislieri" (Pavia), "Divino Sospiro" (Lisbona), "Accademia del ricercare" esibendosi nei maggiori festival barocchi europei (Festival d'Ambronay, Valletta international baroque festival, Festival di Aix en Provence e altri).

CONCERTO

11 agosto ore 21:00
Chiesa parrocchiale di San Giacomo
FOBELLO (VC)

INNO ALL'INFINITO



*Cantores
mundi*

Coro da Camera

Bruno Tasso pianoforte

Emily Zanolli clarinetto

PROGRAMMA

CARLO FASSÒ

(Agnona di Borgosesia 1821 – Torino 1894)

Inno a Gaudenzio Ferrari

Poesia del Prof. Giuseppe Zenone

a 5 voci con accompagnamento di pianoforte
composto dal Maestro nel 1884, per il Quarto Centenario
della nascita dell'artista valesiano

FRANZ SCHUBERT

(Vienna, 1797 – 1828)

An den Mond

Alla luna

Testo di J.W. Goethe, 1815

Der Hirt auf dem Felsen

Il pastore sulla roccia

Op.129, 1828 per voce, pf. e clarinetto

Der Wanderer

Il viandante

Op. 4 n. 1. 1816 - Testo di G. Ph. Schmidt von Lübeck

ROBERT SCHUMANN

(1810 – 1856)

Der Nußbaum Op.25 n.3

Il noce

Der Sennen Abschied

L'addio del pastore

Op.79 n.22, 1849 Alben für die Jugend

FELIX MENDELSSOHN-BARTHOLDY

(1809-1847)

da Sei Lieder op. 59 per coro

Abschied vom Walde

Addio al bosco

da Sei Lieder op. 48 per coro

Herbstlied

Canto d'autunno

FRANZ SCHUBERT

(Vienna, 1797 – 1828)

Hymne an den Unendlichen D. 232 – Vienna 1815

All'infinito

per coro e pianoforte

Testo: Friedrich von Schiller

FRANZ LISTZ

(1811 – 1886)

Extracts da

Années de Pèlerinage - Première Année – Suisse

per pianoforte

n. 2 - Au lac de Wallenstadt

n. 6 - Vallée d'Obermann

BÉLA BARTÓK

(1881-1945)

extract da Bagatelle OP. 6

per pianoforte

ooo

Négy szlovak nèpalok

(1917)

Quattro Canti popolari slovacchi

BB 78, SZ 70

per coro a 4 voci e pianoforte

1. Zadala mamka - Così mandò a dire la madre
2. Na holi, na holi - Sulle montagne
3. Rada pila, rada jedla – Ballo dei mietitori di fieno
4. Gajdujte, gajdence - Suonino le cornamuse!



CANTI POPOLARI

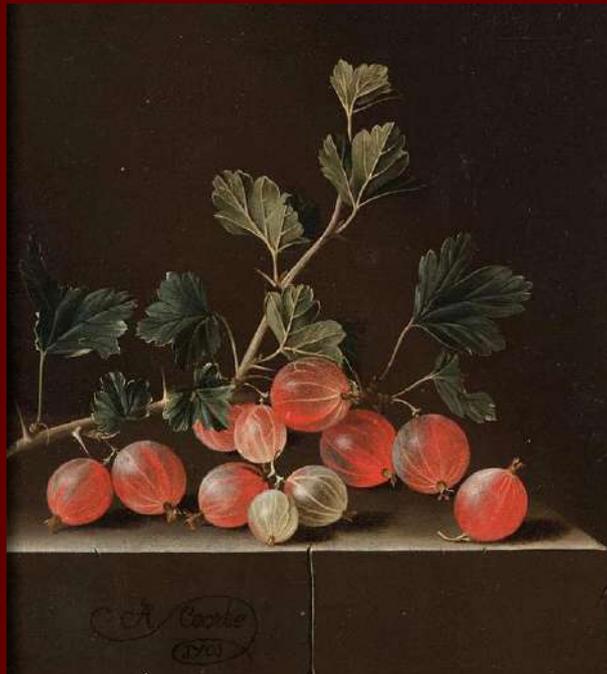
Les Montagnards
Canso do Bouié
Fate la nanna

M° Mino Bordignon
per coro a voci miste (1966) – Ed. Pro Civitate Cristiana

Maria zu Lieben
(Canto alla Madonna di Einsiedeln)

Sensucht Nach dem Himmel
testo dei fratelli Giordano di Alagna

melodie della Tradizione WALSER per coro a voci miste (2023)
M° Stefano Lazzoni



CORO DA CAMERA CANTORES MUNDI

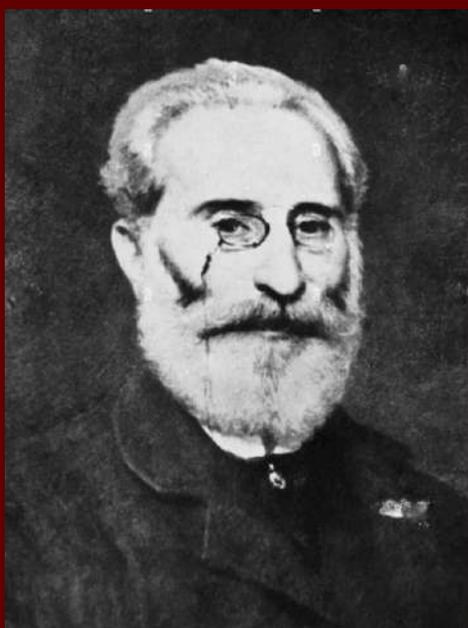
Michela Debiaggi, Paola Ferracin, Fiorenza Zorzato, Chiara Francione
Caterina Debiaggi, Mara Fantini, Silvia Cesa, Corinna Debiaggi,
Fulvia Campora, Delna Renolfi, Enrica Borelli, Remy Coates,
Angelo Cesa, Mattia Pelosi, Stefano Aietti, Enrico Rizzio, Paolo Bianchi
Valerio Pancera, Gabriele Pancera, Michele Regis, Nicholas Tagliatini

VOCI SOLISTE

Fulvia Campora, soprano - Mattia Pelosi, tenore - Nicholas Tagliatini, basso

CARLO FASSÒ, COMPOSITORE E MAESTRO VALSESIANO

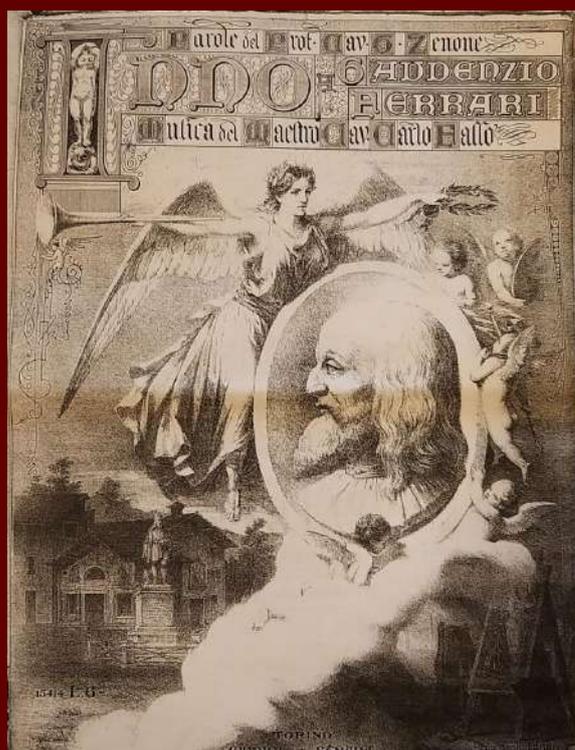
Nacque ad Agnona di Borgosesia (Vercelli) il 7 marzo 1821, da Giovanni Giuseppe e da Maria Nunziata Fantini. Con grande sacrificio del padre riuscì a frequentare corsi regolari presso il conservatorio di Milano, dove fu allievo di A. Rolla. Nel 1834, all'età di tredici anni, compose litanie a tre voci per coro e banda, mentre è del 1837 la composizione di una messa a tre voci e organo, dedicata al padre ed eseguita nello stesso anno presso la collegiata di Borgosesia. Nel 1845 ricoprì la carica di maestro di cappella nella cattedrale di S. Gaudenzio di Novara; nel frattempo veniva chiamato a dirigere gli spettacoli d'opera al Teatro Civico e gli veniva affidato l'insegnamento del canto presso il locale Istituto Brera. Nel dicembre del 1847 compose la Preghiera dei Novaresi all'Altissimo per la guarigione e conservazione dell'amato re Carlo Alberto su versi di N. Lorenzoni, in occasione della grave malattia che aveva appena colto il sovrano sabauda. Nel 1865 il



Fassò compose una Messa di Requiem per tenori, bassi e cori e accompagnamento di grande orchestra, con la quale vinse un concorso nazionale bandito a Torino. A quest'opera, che viene giudicata il suo lavoro più alto, seguirono sempre nel campo della musica sacra Cinque messe solenni per soli, cori e orchestra, un Regina Coeli, del 1862, l'Ave Maria per tenore e basso (s.d.) e O Salutaris Hostia per tenore (1892). Nel 1868 il Fassò abbandonò definitivamente Novara e l'11 novembre di quell'anno fu nominato maestro ispettore di canto del liceo musicale, accanto a C. Pedrotti, nominato allora direttore tecnico e professore di bel canto. Nel 1880, essendosi trasferito il Pedrotti a Pesaro come neodirettore del liceo "Rossini", veniva nominato direttore del liceo musicale di Torino.

La sera del 25 agosto 1885 il Teatro Sociale di Borgosesia ospitò un memorabile concerto nel quadro delle manifestazioni promosse per celebrare il quarto Centenario della nascita di

Gaudenzio Ferrari: il brano conclusivo fu un INNO al grande artista valesiano, composto dal Maestro Carlo Fassò per Coro e Orchestra, su testo del Prof. G. Zenone e diretto dallo stesso musicista. Gli autori, quasi ad attualizzare il senso di quella celebrazione, lo avevano dedicato al pittore Pier Celestino Gilardi, da poco nominato professore all'Accademia Albertina di Torino. Il giornale "La Libertà" recensiva l'Inno a Gaudenzio, pochi giorni dopo la "prima", come "...composizione dotta, simpatica, piena di brio e di slanci, nella quale l'amor patrio trova virili accenti, l'entusiasmo dell'Arte raggiunge i limiti della Passione e la glorificazione del grande artista Gaudenzio scoppia come fanfara guerriera elettrizzante... "Esequire oggi quell'INNO nella sua riduzione originale per Voci e pianoforte (edizione Giunti e Strada - Torino) ha il senso di riproporre, come un documento storico, il clima entusiasta di quella fine Ottocento: allora a presiedere il comitato festeggiamenti era una personalità come quella di Pietro Calderini, che aveva saputo



aggregare all'iniziativa i Comuni di Varallo, Borgosesia e Valduggia, ottenendo il Patronato di Sua Altezza Reale, il Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta. Il mese successivo, lo stesso Calderini promuoveva l'Istituzione della Società per la conservazione delle opere d'arte, rispondendo nel modo più degno al rimprovero dell'amico senatore Costantino Perazzi che, in vista dell'inaugurazione della nuova ferrovia Novara- Varallo (1886) da lui promossa, si spendeva da anni per la realizzazione di uno studio su Gaudenzio: lo voleva distribuire ai turisti che avrebbero invaso la Valsesia, piuttosto che disperdere fondi in manifestazioni effimere. La grande festa aveva trovato così un senso all'altezza del personaggio celebrato, sull'onda del successo popolare testimoniato dalle cronache dell'epoca: l'atto di fondazione di una Istituzione alla memoria di chi, come il grande Gaudenzio, aveva arricchito le comunità valsesiane ed il mondo intero di capolavori assoluti.

Bela Bartok, lo studioso della musica popolare

L'interesse di Bela Bartók per la musica popolare - e non soltanto di quella ungherese - è più che noto. Le sue ricerche di etnomusicologia sono documentate da numerosi saggi e raccolte di canti popolari originali. Anche la produzione musicale autonoma del compositore fu spesso direttamente ispirata alla musica popolare. L'Accademia Reale della Musica di Budapest è il teatro della sua conoscenza della musica popolare della regione, che influenza profondamente il suo stile. Scopre le musiche contadine dei magiari e da lì inizia a far filtrare tali nozioni nelle sue composizioni, usando ritmiche di matrice folklorica.

Bartok viaggia anche molto e, grazie al suo prezioso strumento di registrazione, ovvero il fonografo di Edison, raccoglie materiale fondamentale per i suoi studi etnomusicologici. Il compositore è interessato a fondare una sorta di 'musica ungherese colta, che non abbia legami o mediazioni con la musica occidentale tedesca o italiana. Un nazionalismo, il suo, che non lo incatena: difatti approfondisce melodie slovacche, romene, slave, ucraine, bulgare, serbe, turche, degli indiani d'America. Bartok è convinto che ognuna delle melodie popolari rappresenti un modello di perfezione artistica.

La musica popolare è «espressione istintiva della sensibilità musicale di un paese»: sentimento e poesia che vanno protetti come orgoglio del popolo. La semplicità, dunque, viene vista dal compositore ungherese come una sorta di 'purezza' della musica, originale espressione del sentire della comunità. Catalogando la musica ungherese, Bartok sostiene che le melodie si basavano su modi ecclesiastici e su modi greci, ma non avevano nessun punto in comune con il linguaggio della cultura dell'Europa occidentale. L'importanza artistica viene raggiunta dalla musica popolare unicamente quando essa filtra nella tradizione colta. A favore della creatività e della conoscenza tecnica del compositore, c'è il fatto che le melodie primitive non hanno concatenazioni rigide di tonalità, e questo dà al musicista libertà di spaziare tra accordi anche lontani tra loro.

Années de Pèlerinage di Franz Liszt

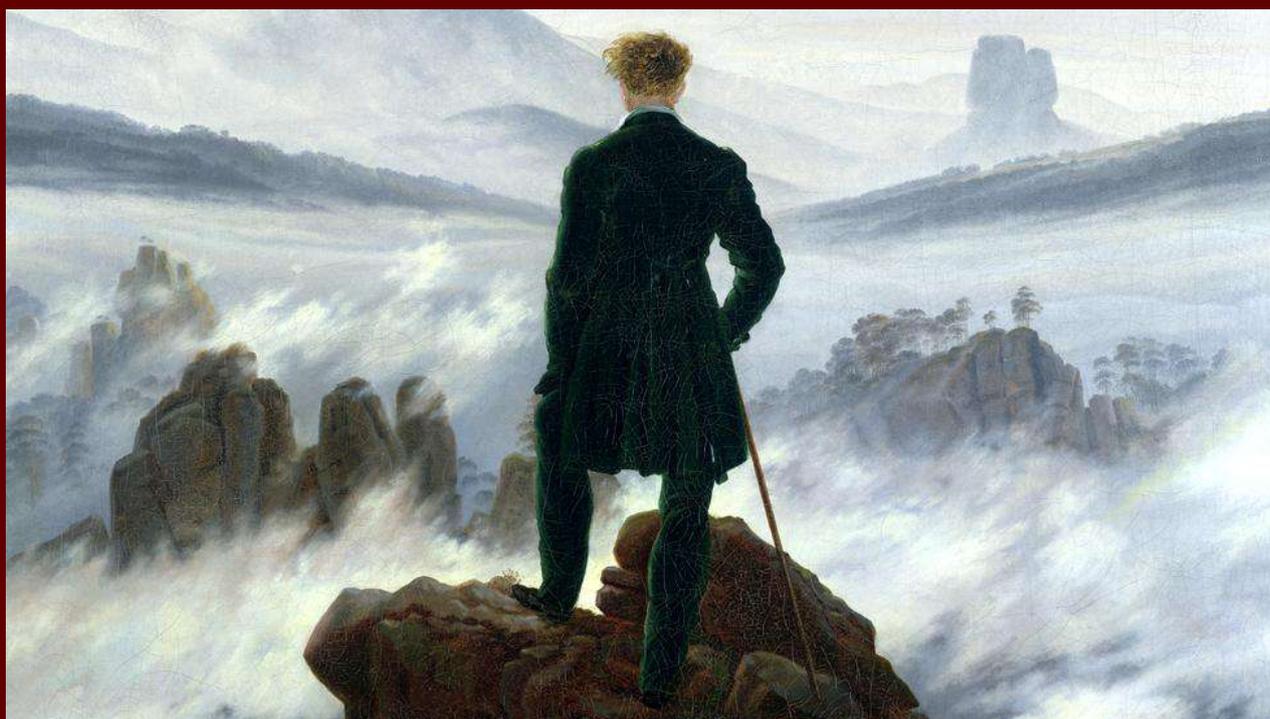
Nel maggio del 1835 Liszt, ventiquattrenne già acclamato come sommo pianista della sua epoca, dopo aver dimorato per dodici anni a Parigi, abbandonò la capitale francese alla volta della Svizzera, insieme alla contessa Marie d'Agoult, la donna che, fuggendo dal marito, accettava pubblicamente lo scandalo della relazione con l'artista. Pubblicati nel 1855 e 1858, dopo varie rielaborazioni prolungatesi per un ventennio, i tre volumi delle *Années de Pèlerinage* (Anni di pellegrinaggio) sono una testimonianza tra le più complete della ricchezza e varietà della tavolozza musicale di Franz Liszt. Ogni pezzo ha un preciso riferimento al paese indicato nel titolo, si tratti di impressioni della natura e del paesaggio svizzeri o di suggestioni dell'arte italiana. Queste prime *Années* sono chiaramente l'opera di un giovane artista traboccante di sentimento e fervore romantici e come tutte le principali composizioni pianistiche degli anni giovanili, anche le pagine svizzere e italiane dovevano poi essere sottoposte a un'attenta cernita e revisione nel corso degli anni trascorsi da Liszt a Weimar (1848-61) alla guida del locale teatro; è il periodo della piena maturità del compositore, che mette da parte l'impegno di pianista militante e si dedica alla composizione orchestrale.

HYMNE AN DEN UNENDLICHEN (1815)

INNO ALL'INFINITO

La solenne poesia di Schiller, di spiritualità cosmica, in cui un uomo contempla da un crinale roccioso il raggrumarsi della tempesta, tratteggia la stessa immagine che poco dopo (nel 1818) Caspar David Friedrich avrebbe reso con i colori a olio nel suo "Il viandante sul mare di nebbia", icona che sintetizza idee e concetti cari a un'intera epoca: l'infinito, il senso del sublime, la riflessione dell'uomo sulla propria condizione. Da queste suggestioni parte Schubert per comporre uno dei ritratti più significativi della sua personale visione di una divinità che si rivela attraverso la natura.

"Franco Serpa"



BRUNO TASSO

Nato a Varallo, Bruno Tasso ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di quattro anni; nel 1997 ha conseguito da privatista il Diploma in Pianoforte presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino con il massimo dei voti, la lode e la menzione speciale e dal 1999 al 2001 ha proseguito gli studi, sotto la guida del Maestro Leonid Margarius, presso l'Accademia Pianistica "Incontri col Maestro" di Imola, dove ha seguito masterclass di importanti pianisti tra i quali A. Jasinski, M. Beroff, M. Dalberto, A. Lonquich. Ha partecipato fin da giovanissimo a concorsi pianistici, ottenendo brillanti risultati; ha inoltre tenuto concerti in qualità di solista, accompagnatore e in formazioni cameristiche per diverse stagioni musicali, tra le quali "La Società dei Concerti" di Milano, "Associazione Mozart Italia" di Rovereto (TN), "Incontri con la Musica" di Cavernago (BG), Associazione Musicale "Dino Ciani", "Piemonte in Musica", "Festival Gaudete", Rassegna "I Fiori della Musica" di Torino, "Festival di Musica Classica" di Cellio (VC). Dal 2015 al 2019 ha collaborato

con l'I.S.S.M. "Guido Cantelli" di Novara come pianista accompagnatore delle classi di strumenti ad arco e del "Festival Fiati", dove si è anche esibito in concerto con il trombettista C. Saunier e il fagottista J. Hardy, "Festival di Musica classica di Cellio (VC). Dal 2015 al 2019 ha collaborato con l'I.S.S.M. "Guido Cantelli" di Novara come pianista accompagnatore delle classi di strumenti ad arco e del "Festival Fiati", dove si è anche esibito in concerto con il trombettista C. Saunier e il fagottista J. Hardy.



MARA COLOMBO



Vive da sempre a Quarona in Valsesia, in provincia di Vercelli. La sua formazione musicale spazia dagli studi di pianoforte nei conservatori di Milano e Mantova con i maestri Elio Cantamessa e Hojo Sumiko, allo studio del canto con Mary Lindsey, Jessica Cash, Claudine Ansermet presso la Scuola di Musica di Milano diretta da Emilia Fadini e della viola da gamba con Rodney Prada presso la Scuola Civica di Milano e successivamente con Noelia Reverte Reche. Ha studiato armonia e contrappunto in stile e composizione nel quinquennio di formazione per direttori di Coro diretto dal M° Mino Bordignon, presso la Scuola Civica di Milano, con il M° Carlo Mariani presso il conservatorio di Milano e con il M° Stefano Lazzoni. Si è dedicata al canto gregoriano con Piergiorgio Lazzaretto a Milano e a Cremona (A.I.S.C.Gre) con Luigi Augustoni, Alberto Turco,

Johannes Berchmans Göschl, Fulvio Rampi. Ha approfondito il repertorio madrigalistico in Scuola Civica a Milano e in una masterclass a Coccaglio (BS) con il Consort of Music di Londra diretto da A. Rooley. Ha partecipato come cantante in diverse formazioni vocali e corali oltre all'intensa attività con il Quintetto vocale Triacamusicale formatosi nel 1995. È diplomata in Direzione di Coro presso la Scuola Civica di Milano e laureata in Teoria, Prassi e trattatistica del Rinascimento con Diego Fratelli presso l'Accademia Internazionale della Musica di Milano Claudio Abbado (ex Civica). Nel corso degli anni ha approfondito l'analisi delle prassi esecutive nella musica antica, medievale, rinascimentale, barocca, classica e contemporanea partecipando a numerosi master e Corsi Accademici. Nell'arco di 40 anni di attività ha diretto cori di formazione mista, voci bianche e voci pari, sia professionali che amatoriali, formazioni strumentali barocche e contemporanee. Da alcuni anni è tornata a dirigere il coro "Cantores Mundi", la formazione che l'ha vista intraprendere negli anni '80 i primi passi nel mondo corale. La sua indole generosa e la profonda sensibilità artistica, la portano presto a considerare la musica e l'arte non già privilegio per pochi, ma patrimonio di tutti. Nel 1995 nasce da una sua idea l'associazione "Triacamusicale" che si occupa della divulgazione del patrimonio musicale antico attraverso l'attività di ricerca e concertistica con diverse formazioni sia vocali che strumentali, e della quale è da sempre direttore artistico. Nel 2008, attraverso l'associazione Triacamusicale realizza, insieme a stretti collaboratori e colleghi, un evento che ormai si è imposto nel panorama internazionale musicale: il Festival internazionale di musica antica "Gaudete!" un piccolo gioiello di freschezza e raffinatezza dove si concretizzano i principi fondamentali scaturiti da anni di studio e di pratica musicale, garanzia di alta qualità artistica, rispetto del lavoro dei musicisti, presenza e sostegno a giovani talenti da tutt'Europa, innovazione e ricerca nell'interpretazione e nelle prassi esecutive. Parallelamente alle attività di direzione artistica Mara Colombo si dedica alla formazione dei giovani: i suoi spazi si sono trasformati in un grande laboratorio di musica dove trovano accoglienza molti giovani musicisti e aspiranti tali, nonché tutte le persone che a qualunque titolo desiderano avvicinarsi a un mondo che è solo in apparenza irraggiungibile.

STEFANO LAZZONI

Toscano di origine e lombardo di adozione, Stefano Lazzoni, compie gli studi musicali a Milano, parallelamente a quelli letterari a Pisa, diplomandosi in pianoforte e in composizione. La sua attività professionale di compositore e musicologo, passa attraverso alcune esperienze significative fra cui la collaborazione con le importanti istituzioni accademiche italiane ed estere, varie case editrici e attualmente è titolare della cattedra di Lettura della Partitura presso il Conservatorio di Musica "G. Verdi" di Como. Le sue vicende umane ed artistiche sono profondamente segnate dall'incontro imprevisto e appassionato di alcuni musicisti, ma soprattutto con alcuni medici dell'Ospedale di Massa-Carrara. Da questa fortunata amicizia nasce il suo totale coinvolgimento con "Donatori di Musica".



Cantores Mundi

1963 – 2023

Sessant'anni di coralità

"La storia del nostro coro è lunga, affascinante e "gloriosa". In 60 anni di attività il coro ha attraversato diverse fasi, come cicli di vita, ciascuno dei quali, dopo un intenso sviluppo ricco di progetti e successi, ha subito un periodo di crisi. Ogni crisi è stata un'opportunità: di fronte all'urgenza di un cambiamento, non solo generazionale, ma anche progettuale, è scaturita una nuova visione del messaggio musicale e il nostro

"mondo corale" si è rigenerato. Affrontare i cambiamenti e superare le loro criticità, ha permesso ai Cantores Mundi di rimanere in prima linea per veicolare un messaggio di sana cultura musicale e di educazione sociale. Il coro è istituzionalmente e legalmente costituito come associazione senza scopo di lucro. I nostri scopi artistici sono la massima qualità e la ricerca costante, la nostra linfa vitale sono le persone che si autodisciplinano. Il nostro fiore all'occhiello sono i giovani, che in tutte le fasi di rinascita del coro sono sempre stati moltissimi e, ieri come oggi, donano spunti di riflessione, esempi di entusiasmo, intelligenza e freschezza. Sono i giovani, con la loro inesorabile e meravigliosa tensione verso il futuro, le nostre linee guida". (Paola Ferracin)



CONCERTO

12 agosto ore 21:00

RIMELLA (VC)

Chiesa di San Michele Arcangelo

Introduzione all'Archivio musicale Walser
a cura di Davide Filié

THANKAZ



Danze popolari e tradizionali
per pianoforte a quattro mani

MARIA PIA CAROLA
SUMIKO HOJO

PROGRAMMA

Johannes Brahms

(Amburgo, 1833 – Vienna, 1897)

Danze Ungheresi WoO1

Antonín Leopold Dvořák

(Nelahozeves, 1841 – Praga, 1904)

Slavonic Dances Op. 72

Edvard Hagerup Grieg

(Bergen, 1843 – 1907)

Danze norvegesi Op. 35

Franz Liszt

(Raasdorf, 1811 – Bayreuth, 1886)

Rapsodia Ungherese No.2, S.244/2



Presentazione del concerto a cura del M° Stefano Lazzoni

MARIA PIA CAROLA

Ha iniziato la sua carriera molto giovane, dopo aver compiuto il classico iter di formazione dei pianisti: Diploma al Conservatorio di Milano con il massimo dei voti e la lode, perfezionamento con i migliori maestri: Diploma di merito dell'Accademia Chigiana con Guido Agosti e successivamente con Paul Badura-Skoda, Franco Scala, Boris Petrushansky e Lazar Verman, partecipazione ai concorsi nazionali e internazionali con cinque primi premi vinti.

Svolge un'intensa attività concertistica sia come solista sia in formazioni cameristiche, suonando in Teatri e Sale da concerto in Italia, Europa e altre Nazioni degli altri Continenti: Sala Verdi (Milano), Santa Cecilia (Roma), Musikverein (Vienna), Castello di Praga, Teatro del Libertadores (Cordova in Argentina), Suntory Hall (Tokio), The South African State Theatre (Pretoria), Burlington House (New York) e altri.

Ha suonato con numerose orchestre (Pomeriggi Musicali, Angelicum, Accademia Pescarese, Orchestra di Stato della Romania, Orchestra Sinfonica di Katerinoslav, Orchestra Filarmonica di Omsk, Orchestra di Odessa, Orchestra Sinfonica Accademici Jupiter, ecc) riscuotendo sempre ampi consensi di pubblico e critica.

La sua attività è stata sempre multiforme vivendo i più diversi aspetti del far musica nelle sue più diverse espressioni: dalla musica contemporanea al jazz, alla musica da camera, alla sinestesia con le altre arti, danza, pittura, video e recitazione).

E' docente al Conservatorio G. Verdi di Milano.

Ha fondato ed è direttrice artistica del CMT-Centro Musicale-Territoriale.

Ha inciso per Sony, BMG e Symposium.

SUMIKO HOJO

Iniziati gli studi pianistici a Tokio, sua città natale, si è laureata con il massimo dei voti presso l'Università musicale "Senzokugakuen Daigaku", dove ha conseguito il diploma di Alto Perfezionamento Pianistico post-universitario. Successivamente si è diplomata in Italia presso il Conservatorio G. Verdi di Milano ottenendo il massimo dei voti.

Svolge intensa attività concertistica sia come solista sia in varie formazioni cameristiche e ha tenuto concerti in molte città italiane oltre che in altri paesi tra cui: Francia, Svizzera, Grecia, Irlanda, Grecia, Russia, Ghana, Cina, Giappone, collaborando con affermate orchestre e con importanti Enti culturali. Ha inciso numerosi CD con repertori di Musica da Camera ed è stata titolare di cattedra di pianoforte presso il Conservatorio Statale di Musica G. Verdi di Milano.



CONCERTO

13 agosto ore 21:00
Chiesa di Maria Vergine Assunta
CRAVAGLIANA (VC)

WAM...!

PARIGI - VIENNA VIA MANNHEIM
(BIGLIETTO DI SOLA ANDATA)

W.A. MOZART (1756-1791)



MARIO STEFANO TONDA fortepiano
LAURA ANDRIANI violino

PROGRAMMA

W.A. MOZART (1756-1791)

Sonata KV 304

per violino e fortepiano (Parigi, giugno 1778)

Allegro

Tempo di Menuetto

Sonata KV 296

per violino e fortepiano (Mannheim, marzo 1778)

Allegro vivace

Andante sostenuto

Rondeau: Allegro

Sonata KV 526

per violino e fortepiano (Vienna, agosto 1787)

Molto Allegro

Andante

Presto



NOTE di SALA

Il programma proposto immagina un viaggio da Parigi a Vienna, capitali indiscusse della cultura tardo settecentesca, in compagnia della musica di Wolfgang Amadeus Mozart. Durante il soggiorno in queste due capitali europee il salisburghese ha avuto modo di coltivare un genere, quello della sonata per violino e fortepiano, che sarebbe divenuto a breve, grazie anche al suo decisivo contributo, dominante nel nascente "repertorio cameristico". Parigi: possiamo assaporare qui la Sonata K. 304 in mi minore, composta da Mozart nei due tipici movimenti della tradizione galante parigina dell'epoca ma intrisa di un contenuto musicale profondo ed introverso, dovuto certamente ai sentimenti legati alla perdita della madre, che muore proprio durante il soggiorno nella capitale francese. Mannheim: tappa d'obbligo tra Parigi e Vienna è Mannheim, sede in quel periodo della prestigiosa orchestra che, con la sua "dolcezza di suono" ed il suo leggendario "rombo di tuono", è destinata a meravigliare ed influenzare Mozart durante il suo soggiorno del 1778. La Sonata KV 296 in do maggiore fa parte di una serie di sonate composte proprio a Mannheim e definite da Mozart "duetti di fortepiano e violino". La tradizione galante delle sonate per fortepiano con accompagnamento di violino è qui abbandonata, per una chiara parità tra i due strumenti. La Sonata K. 296 si presenta in tre movimenti, con un arioso Andante centrale che Mozart costruisce "alla maniera" di Johann Christian Bach, in omaggio a quello più volte definito per lui un maestro.

Vienna: il nostro viaggio si conclude quindi a Vienna, con la Sonata in la maggiore KV 526, espressione dell'ultimo periodo creativo mozartiano e terminata in concomitanza della stesura del Don Giovanni. La sonata è definibile una *Konzerte Sonate*, ossia una composizione concepita non tanto per un ambito

salottiero, quanto per un vero e proprio concerto pubblico. Ad un perentorio movimento iniziale in 6/8 fa seguito un intenso e meditativo Andante, mentre conclude la Sonata un Presto in forma di Rondò, omaggio ai maestri del passato sonatistico come Pietro Domenico Paradisi, che certamente Mozart ebbe modo di conoscere in uno dei suoi soggiorni in Italia.



LAURA ANDRIANI violino nata in Italia, ha studiato violino con Elena Guizzardi e Massimo Marin al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino, dove si è diplomata all'età di 17 anni. Ha studiato anche con Corrado Romano, Franco Gulli, Adelina Oprean (ottenendo il Solisten-Diplom alla Musik-Akademie di Basilea in Svizzera) e Salvatore Accardo. Si è perfezionata in Musica da Camera in Inghilterra (Britten-Pears School di Aldeburgh e Royal Academy of Music di Londra) e in Italia (Scuola di Musica di Fiesole) con i membri del Quartetto Amadeus, del Quartetto Smetana e del Quartetto Italiano. Parallelamente alla vita musicale, nel 2005 si è laureata in Lettere e Filosofia con il massimo dei voti presso l'Università degli

Studi di Torino. A 20 anni inizia ad essere regolarmente invitata ad esibirsi a Milano alla Scala con l'Orchestra del Teatro, la Filarmonica della Scala e l'Orchestra da Camera della Scala. Successivamente ha ottenuto un posto al Teatro Regio di Torino dove ha suonato come membro regolare. È stata anche membro effettivo dell'Orchestra da Camera Italiana e di Sentieri Selvaggi. Dopo essere stata il Primo Violino del Quartetto

Andriani, Laura è diventata il primo violino del Quartetto Alcan e si è trasferita in Quebec nel 2003. L'attività e la discografia del Quartetto Alcan (tra cui opere di Mendelssohn, Glenn Gould, MacMillan e l'Integrale dei Quartetti di Beethoven) hanno riscosso grande successo in Canada e a livello internazionale. Come musicista da camera, Laura si è esibita in Europa, Asia, Canada e Stati Uniti. Ha vinto diversi primi premi in importanti competizioni italiane (es. Mantova, Vittorio Veneto). Nel 1997, al 44° Concorso Internazionale di Violino Premio Paganini di Genova, ha vinto il Premio Speciale della Giuria per l'esecuzione della Sequenza VIII di Luciano Berio. Nel gennaio 2010 il CD *Chant de terre et de ciel*, (musica di Messiaen; ATMA classique) ha vinto il premio *Opus of the Year* del Conseil québécois de la musique. Laura è una delle poche violiniste attuali a suonare con altrettanta facilità il repertorio dal barocco all'epoca contemporanea secondo criteri di interpretazione storica, con strumenti e archi adeguati. Nel 2016 l'incontro con Sigiswald Kuijken è stato particolarmente importante e con lui ha perfezionato la tecnica originale chin-off. Da allora si presenta regolarmente al pubblico anche come violinista barocca e presenta l'integrale delle Sonate e Partite di Bach. In Canada ha suonato con *Les Idées Heureuses*, *Caprice*, *Arion*, *Les Boreades* e *Tafelmusik*. Ora suona regolarmente con *La Petite Bande*, *Il Gardellino* e *Il Pomo d'Oro*. Ha insegnato Violino Barocco e Ensembles presso il Dipartimento di Musica Antica della McGill University e Violino Moderno e Musica da Camera all'Université de Montréal. Inoltre è il Primo Violino del Quartetto Isabel (Queen's University, Ontario). Una delle sue ultime ricerche riguarda le posture al violino e l'esecuzione storica del repertorio paganiniano: la registrazione dei 24 Capricci è uscita nel novembre 2022 per l'etichetta Passacaille.

MARIO STEFANO TONDA

Musicista torinese, dopo aver conseguito il diploma in pianoforte presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino sotto la guida di Annamaria Cigoli intraprende la pratica del clavicembalo con Ottavio Dantone, per poi proseguire gli studi in cembalo e fortepiano con Emilia Fadini ed ottenere infine, con il massimo dei voti, il Diploma Accademico Superiore in Tastiere Storiche nella classe di Giorgio Tabacco. Parallelamente agli studi accademici prende parte a corsi di clavicembalo e fortepiano tenuti da Kenneth Gilbert, Pierre Hantai, Jos van Immerseel, Bart van Oort e Malcolm Bilson. Tiene concerti in Italia ed all'estero esibendosi al clavicembalo ed al fortepiano sia come solista sia in ensemble quali l'Orchestra Sinfonica di Roma, i Musici di Santa Pelagia, Il Continuo, Gridelino Ensemble e solisti e direttori d'orchestra quali Christophe Coin, Antonio Fantinuoli, Lior Shambadal, Vadim Brodskji, Giorgio Tabacco, Marco Fornaciari, Berislav Skenderovich. È invitato regolarmente in festival di musica quali il Gaudete! Festival Internazionale di Musica Antica, Antiqua, Festival



dell'Academia Montis Regalis, Regie Sinfonie, Italian Embassy Musical Festival in Thailand, Bangkok Piano Festival e, in occasione di Expo 2105, ha tenuto presso Palazzo Visconti di Modrone a Milano il concerto inaugurale del restauro del fortepiano appartenuto a Gioachino Rossini, mentre l'Accademia Filarmonica di Verona lo ha scelto come musicista per le celebrazioni del quattrocentesimo anniversario della fondazione.

Con l'Orchestra Sinfonica di Roma ha eseguito, sotto la direzione di Lior Shambadal, il Quinto Concerto Brandeburghese per cembalo solista di J.S. Bach ed ha inoltre eseguito ed inciso, per le etichette discografiche Brilliant Classic e Naxos, le due suite con clavicembalo delle Antiche Arie e Danze di O. Respighi, la Sonata da Camera per Clavicembalo e 10 Strumenti e la suite dal balletto La Follia di Orlando di G. Petrassi. Per l'etichetta discografica Real Sound ha inoltre registrato, in duo con Giorgio Tabacco, un disco dedicato al repertorio per due fortepiani (musiche di Mozart, Dussek e Pleyel), mentre per Tactus Records ha realizzato un cd dedicato alla musica per fortepiano di Giacinto e Vincenzo Calderara ed alla scuola tastieristica sabauda di fine Settecento e, in duo con Alberto Firrincieli, un disco dedicato al repertorio italiano per clavicembalo a 4 mani (con musiche di Jommelli, Clementi e Rutini).

Attivo anche in ambito teatrale Mario Tonda collabora con la Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani di Torino e gli attori Pasquale Buonarota e Alessandro Pesci, prendendo parte in qualità di musicista alla rappresentazione degli spettacoli del ciclo Favole in Forma Sonata (Il Re Danza e Va, va, va, van Beethoven), prodotti dall'Unione Musicale di Torino e in cartellone nei più importanti teatri italiani (fra i quali il Teatro Bibiena di Mantova, il Teatro Storchi di Modena, Teatro Salieri di Legnago, Teatro della Tosse di Genova, Teatro Testoni di Bologna) all'interno di stagioni teatrali e concertistiche quali la stagione dell'Orchestra da Camera di Mantova, Gog Giovine Orchestra Genovese, Arteven, Fondazione ERT, Piemonte dal Vivo.

In ambito televisivo ha recentemente collaborato con la RAI, eseguendo musiche al fortepiano per la puntata del programma Meraviglie – La penisola dei tesori dedicata da Alberto Angela a Parma e a Maria Luigia d'Austria. E' regolarmente invitato come commissario negli esami di Conservatorio, come giurato in importanti concorsi di clavicembalo e fortepiano (Concorso Internazionale di Clavicembalo Città di Acqui Terme, Concorso Internazionale di FortePiano Città di Roma) e come relatore in convegni musicologici e in ambito di corsi universitari (IV Seminario di Filologia Musicale della Facoltà di Scienze Musicologiche dell'Università di Pavia, III Congresso Internazionale Animusic di Braga, Portogallo, ciclo di lezioni accademiche presso la Assumption University ABAC di Bangkok, Thailandia). È laureato cum laude presso la Facoltà di Musicologia dell'Università di Pavia con una tesi sullo studio e l'edizione critica dell'Intavolatura del Cimbalo del 1576 di Antonio Valente. E' docente di Clavicembalo e Tastiere Storiche presso il Conservatorio "L. Refice" di Frosinone.



CONCERTO

23 settembre ore 16:00
Chiesa di San Giovanni al Monte
QUARONA (VC)

TRIACAMUSICALE

MARIA MAGDALENA



Missa quinque vocum supra
MARIA MAGDALENA

Nicolas Champion
(Liegi, 1475 circa – 1533)

PROGRAMMA

ore 16:00

Visita alla chiesa a cura di
DAVIDE FILIÉ

ore 17:00

Introduzione storica a cura di
ELENA GIANNARELLI

La santa dalle molte identità:
viaggio intorno a Maria Maddalena

ore 18:15

TRICAMUSICALE

Ensemble vocale

Quattrocento

Nicolas Champion
(Liegi, 1475 circa – 1533)

MISSA cinque vocum supra
MARIA MAGDALENA

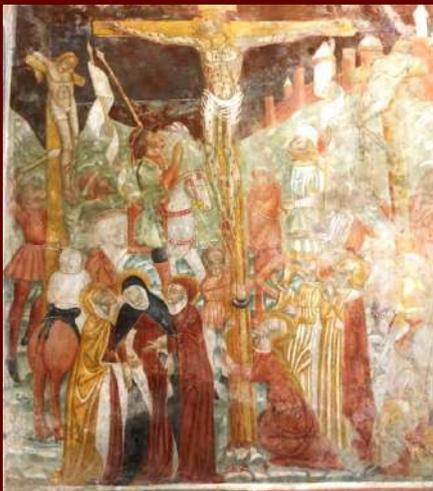


La santa dalle molte identità: viaggio intorno a Maria Maddalena

Discepolo di Gesù, apostola degli apostoli, mandata da Cristo stesso ad annunciare agli altri la sua resurrezione, ricca credente, peccatrice pentita, povera prostituta redenta, confusa con Maria, sorella di Marta e Lazzaro, autrice del Quarto Vangelo, sposa o compagna del Signore, madre dei suoi figli e all'origine della dinastia dei Merovingi, evangelizzatrice di Marsiglia, moglie di san Paolo, adultera salvata dalla lapidazione, personaggio di spicco nella Chiesa nascente in contrapposizione con Pietro, addirittura simbolo di Sapienza: queste sono alcune delle identità attribuite alla donna di Magdala, cittadina popolosa a cinque miglia da Tiberiade. Ne parlano il Nuovo Testamento e gli apocrifi, scrittori ecclesiastici e Padri della Chiesa, esegeti antichi e mistici medievali, leggende popolari e romanzieri di grande successo e pochi scrupoli.

L'iconografia ha fedelmente rispecchiato tutte queste metamorfosi, in un percorso che si apre, nell'arte italiana, con Giotto e giunge a De Chirico e oltre.

Personaggio da racconto edificante e da film, esempio della carnalità più perversa, della penitenza più dura e della perfezione più alta, nella sua lunga storia le è stato attribuito di tutto, perfino l'usanza dell'uovo pasquale colorato.



Nella conversazione verranno presentate le testimonianze dei Vangeli ed il fraintendimento dei commentatori, che finiscono per creare un personaggio diverso da quello di partenza. Alcune riflessioni patristiche ci guideranno nella complessa lettura di Maria Maddalena, fino alla figura lignea scolpita da Donatello, vestita solo dei suoi capelli, consunta dalla penitenza, rarsa dall'amore divino, completamente risolta sul piano dello spirito.

Elena Giannarelli



Quarona - chiesa di San Giovanni al Monte

Tra la fine del XIV e gli inizi del XV secolo vengono fondate le cappelle di corte volute dai principi delle Corti Europee quali istituzioni internazionali per la produzione di musica e garanti di far circolare a livello europeo musicisti e repertori. Dalla cappella di Borgogna a quella di Napoli, dalla penisola Iberica alla Polonia, nella seconda metà del '400 è possibile ascoltare la stessa musica, conservata in manoscritti del tutto simili, incontrare gli stessi musicisti vaganti da una cappella all'altra. L'incremento della musica all'interno

delle corti, attraverso una politica mirata al reclutamento di cantori e musicisti in possesso della formazione necessaria, è il segno di un cambiamento che nel Quattrocento porterà la musica a divenire elemento distintivo di quelle istituzioni. La casa di Borgogna costituì certamente un modello per altri stati europei.

Intorno alla morte di Filippo l'Ardito (1404) la cappella del duca aveva dimensioni eccezionali per l'epoca: comprendeva ben ventotto elementi ed era più grande di quella dei re di Francia o del Papa. I centri di formazione erano le cattedrali e le collegiate che per oltre un secolo, garantirono la preminenza di cantori e musica franco-borgognona a livello europeo. Nel corso del Quattrocento la messa polifonica divenne quindi il cardine dell'attività dei compositori ecclesiastici e di conseguenza un elemento di punta nel repertorio delle cappelle musicali.



NICOLAS CAMPION

noto anche come Nicolas Liégeois e Clais le Liégeois, (Liegi, 1475 circa – 20 settembre 1533) è stato un compositore fiammingo del Rinascimento. Fece parte della famosa Cappella musicale della Corte degli Asburgo ai tempi di Filippo I di Castiglia e Carlo V. Ai tempi di Filippo I lavorò a stretto contatto con i compositori Pierre de La Rue, Marbriano de Orto e Alexander Agricola.

Poco di lui si conosce riguardo ai primi anni della sua vita. Le prime notizie certe riguardano la sua presenza nella Grande chapelle di Filippo I datata 13 novembre 1501, antecedente al primo viaggio di Filippo in Spagna. Egli fu uno dei pochi cantori che rimasero dopo la morte di Filippo avvenuta nel 1506, rimanendo alle dipendenze della moglie Giovanna la Pazza, fino a quando il padre Ferdinando I non la fece ritirare nella fortezza di Tordesillas. Dopo lo scioglimento della Cappella, Campion entrò nella Cappella di Carlo V. In essa ebbe un'importanza rilevante e venne remunerato in maniera particolare, secondo le fonti di Corte, tanto da essere considerato alla pari con Pierre de La Rue. Vi sono delle fonti che evidenziano la sua presenza alla corte di Federico il Saggio, duca di Sassonia, come la messa a cinque voci che compose per lui. Nicolas Campion introdusse nella musica l'organizzazione analitica degli elementi decorativi della stessa: in questo senso la sua arte riflette i fondamenti dell'arte figurativa coeva, in particolare quella della scultura applicata delle cattedrali. Tutti i punti in cui le linee dello scheletro architettonico si incontrano e dove terminano la loro corsa, si concentra il gioco di carico e scarico delle forze: lì è un germinare generoso di vita.

La voce si concentra sugli stessi principi e la vocalità, nel fraseggio delle linee contrappuntistiche sovrapposte, acquisisce lo stesso gioco di elementi scultorei aggettanti, di linee che convergono verso l'alto



come nelle cattedrali gotiche. Al colmo degli archi, al piede dei pilastri, alla cima delle colonne, alle cornici dei portali, agli sfoghi delle grondaie, sul puntale delle guglie, al treppiedi dei leggi, ai braccioli dei sedili: ovunque si concentri l'energia si assiste a un germogliare di figure nobili e mostruose. Così nelle linee del canto, le note cardine del Tono archivoltano la melodia, strutturano l'armonia, sbocciano nelle fioriture; giochi di contrafforti armonici, richiami nostalgici delle corde madri che ne caratterizzano l'Ethos.



ELENA GIANNARELLI

Elena Giannarelli, fiorentina, ha studiato alla Scuola Normale Superiore di Pisa e all'Università degli Studi di Firenze, dove è stata docente di Letteratura cristiana antica. Ha collaborato con Atenei europei, americani e australiani; adesso è professore invitato di Greco biblico e di Storia dell'Esegesi presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale e Presidente del Centro di Studi Patristici fiorentini. Da più di trent'anni collabora con l'Università dell'Età Libera, tenendo corsi di Storia di Firenze. Le sue pubblicazioni rispecchiano i suoi interessi: storia delle donne nel mondo greco, romano e cristiano; biografie di sante e santi del cristianesimo orientale e occidentale, tradotte dalle lingue antiche e commentate; la valutazione e il ruolo dell'infanzia nella tarda antichità; il riutilizzo della cultura profana in testi protocristiani e medievali; storie e leggende della sua città e della sua regione.

Espone RAFFAELLA BORDINI, photographer



Raffaella Bordini, photographer

con Eugenia Borzone, presidente del Sorooptimist Club Valsesia
Partner Gaudete! festival 2022 e 2023

TRIACAMUSICALE

ENSEMBLE VOCALE

QUATTROCENTO

Cantus Fulvia Campora

Paola Ferracin

Altus Nikos Angelis

Tenor Mattia Pelosi

Bariton Carlo Cavagna

Bassus Nicholas Tagliatini

Alessandro Oliaro

Saquebout medievale, Roberta Pregliasco

Maestro di concerto, Mara Colombo



© Roby49 2021

CONCERTO

30 settembre ore 21:00
Chiesa di San Giorgio
LOZZOLO (VC)

Concerto in ricordo
di Susan e Attilio Delmastro

VERSO LA GALANTERIA

Dalla Francia di Filippo D'Orleans
allo stile Galante



Ensemble

DIDONE ABBANDONATA

Giulio de Felice - Flauto Traversiere
Angelo Lombardo - Viola da Gamba
Federica Leombruni - Clavicembalo
Francesco Olivero - Tiorba e chitarra barocca

PROGRAMMA

Joseph Bodin de Boismortier (1689 - 1755)
Ballet de village Nr.1 Op. 52

Marin Marais (1656 - 1728)
Pieces de characters pour viole de gambe

Francois Chauvon (1700 - 1740)
Les Tibiades, Cinquième suite:
Caprice, Allemande, Sicilienne, Gavotte, Chaconne

Jean Philippe Rameau (1683 - 1764)
Concert pour le clavecin

George Philipp Telemann (1681 - 1767)
Triosonata TWV 42: B4
Dolce, Vivace, Siciliana, Vivace

Louis Couperin (1626 - 1681)
Les Barricades Mystérieuse
(trascrizione per Tiorba)

Michel Blavet (1700 - 1768)
Sonata Nr. 2 Op. 3
Andante spiccato, Allegro, Minuetto

Francois Devienne (1759 - 1803)
Sonata Nr. 5 Op. 58
Allegro, Siciliana, Rondò allegro



VERSO LA GALANTERIA

Dalla Francia di Filippo D'Orleans allo stile Galante

Questo programma vuole rappresentare in musica le atmosfere delle corti francesi fra gli ultimi anni del regno di Luigi XVI e l'inizio dello stile galante. Lo strumento che ci accompagnerà in questo viaggio 'metamusicale' sarà il flauto traverso, strumento che proprio in questo periodo storico vede crescere d'interesse da parte di numerosi compositori che hanno contribuito alla scena musicale parigina.

Come ci suggerisce il sottotitolo l'attenzione musicale si era concentrata pressoché alla corte di Versailles, pensiamo al celebre Jean Baptiste Lully che con il suo spirito di intraprendenza creò con maestria lo stile francese ancora adesso riconoscibile. Bisogna dire però che anche nella città di Parigi vi erano diversi centri culturali dove la musica veniva suonata ed eseguita contemporaneamente alle feste della corte reale, primo fra questi erano i Concert Spirituel, iniziati nel 1725 e terminati nel 1790.

I brani presentati in questo concerto sono quindi più legati ad un gusto parigino da camera, come i salotti che frequentava il fratello minore di Luigi XVI, Filippo D'Orleans.

Partendo da Joseph Bodin de Boismortier con il suo *Ballet de village*, si mescolano contrappunti severi con movimenti di danza pastorale come proprio il nome della composizione ci suggerisce.

Di Francois Chauvon, allievo di Francois Couperin, sentiremo la suite *Les Tibiades*, una raccolta di brani che vengono definiti dallo stesso compositore *Nouveau genre de pieces*.

Il passaggio dallo stile francese a quello galante lo si evince da una ricerca della semplicità in contrapposizione con la complessità dell'epoca barocca o dell'exasperazione del Rococò. In musica questo avviene con un ritorno alla melodia, ad un contrappunto meno denso e più chiaro e un avvicinamento allo stile italiano come nel caso di Boismortier e Telemann.

Il prolifico George Philipp Telemann, con la sua trisonata TWV 42:B4, ci fa compiere un salto geografico trasportandoci in pieno stile italiano con Movimenti di Sonata che sono tipici dello stile di Corelli.

Michel Blavet fu il più celebre flautista della prima metà del XVIII secolo. Raggiunse Parigi nel 1723 e pochi anni dopo fece la conoscenza di Joachin Quantz e dello stesso Telemann, con il quale è probabile che avessero suonato insieme i celebri quartetti parigini TWV 43:D1.

A conclusione del programma troviamo Francois Devienne, flautista e celebre fagottista dell'Opera di Parigi negli ultimi vent'anni del 1700 e professore di flauto all'istituto Nazionale di Musica, divenuto poi in seguito Conservatorio Reale nel 1795. La sua opera conta un enorme numero di composizioni per flauto e altri strumenti a fiato. Il gusto compositivo di Devienne è pienamente galante se non addirittura pre-classico. Da citare è la presenza di Wolfgang Amadeus Mozart ai concerti tenutosi nei Concert Spirituel, dove egli ebbe l'occasione di ascoltare le sinfonie di Devienne.

GIULIO DE FELICE

Si è specializzato con Francesca Odling nel 2017 in flauto barocco e classico con lode e menzione d'onore presso il Conservatorio G.Verdi di Torino. Ha studiato flauto dolce con Manuel Staropoli. Vincitore di diversi premi internazionali tra cui l'Ibla Grand Prize 2017 e si è esibito in diverse formazioni in molti paesi d'Europa tra cui Francia, Germania, Svizzera, Spagna e Serbia. Nel 2018 ha fatto una tournée con i vincitori dell'Ibla Grand Prize in 7 paesi del sud est Asiatico e 3 in America suonando in prestigiose sale tra cui la KIOI Hall a Tokyo, la Guri Art Hall in Sud Corea e alla Carnegie Hall a New York. Si è inoltre esibito con il duo De Felice-Arata e il trio la Sérénade con musica del primo ottocento con strumenti d'epoca al programma Rai5 "Nessun Dorma". Ha collaborato con svariati gruppi da camera e orchestrali specializzati nella musica antica con strumenti storici quali: L'Astrée, Montis Regalis, Accademia del Ricercare, Coro Maghini, Didone Abbandonata, La Barocca, Accademia degli Umoreisti.



FRANCESCO OLIVERO

Nato nel 1990, ha studiato chitarra classica con Davide Ficco presso il Conservatorio 'Giorgio Federico Ghedini' di Cuneo ottenendo la valutazione di 10 e lode e in seguito presso il Conservatorio di Musica di Maastricht (Paesi Bassi) con il maestro Carlo Marchione dove ha conseguito il Master Degree. Nel 2016 ha ricevuto una borsa di studio dall'Associazione De Sono di Torino e una borsa di studio dall'Inner Wheel, con le quali ha potuto finanziare le sue attività musicali ed artistiche. Ha ottenuto il Master in musica antica presso il Conservatoire Royal de Bruxelles con Nicolas Achten e si è perfezionato presso L'ESMUC a Barcellona con Xavier Diaz Latorre. Collabora regolarmente con ensemble quali Modo Antiquo, Innsbrucker Festwochen orchestren, BachPlus, L'Astree, Ensemble Mare Nostrum, Accademia del Santo Spirito, Ensemble I Musici del Grand Principe, Georgian Sinfonietta, Le Caravanserail, Il Gardellino, Ensemble Lux Beata, Les Privileges du Roi, Les Transport Public, L'ensemble Orologio, Accademia Ruggero Maghini e l'Accademia la Chimera. Ha lavorato a stretto contatto con direttori d'orchestra quali Federico Maria Sardelli, Fabio Bonizzoni, Alessandro De Marchi, Bart Naessens, Giorgio Tabacco, Bertrand Cuiller, Gabriele Ferro, Nicolas Achten, Thomas Beate, Andrea de Carlo, Massimiliano Toni, Claudio Chiavazza, Davide De Lucia. Si è esibito in festival musicali in Europa in qualità di solista e : Maggio Musicale Fiorentino, Stagione del Teatro Massimo di Palermo, Ravenna Festival, MITO Settembre musica, Innsbrucker Festwochen Der Alte Musik, Utrecht Oude Musik Festival, Festival El Sons del Temps, MidisMinimes di Bruxelles, Festival Musique3, Festival Antonio Vivaldi di Torino, San Giacomo Bologna Festival, Tbilisi Baroque Festival, Festival dei Saraceni, Festival Grandezze e Meraviglie, Festival Organalia, Alessandro Stradella Festival di Viterbo, Il Roma Barocco Festival



ANGELO LOMBARDO



Angelo Lombardo nasce ad Asti nel 1996. Si accosta agli studi musicali a 11 anni attraverso lo studio del violino che lo accompagnerà diversi anni. Nel periodo liceale si appassiona alla musica antica e comincia a dedicarsi al violino barocco. Quasi per caso si imbatte nella viola da gamba di cui intraprende sistematicamente lo studio presso il conservatorio G. Verdi di Torino accompagnato da Sabina Colonna Preti. Nel 2019 Consegue la laurea in filosofia presso l'università di Torino. Nel 2022 consegue il diploma di primo livello in Viola da Gamba presso il Conservatorio di Torino con il massimo dei voti e la lode e viene selezionato da Andrea De Carlo per aderire, nell'ambito dello Stradella Young Project, al progetto "Massenzio 2035", al "Festival Stradella" e alla rassegna modenese "Grandezze e Meraviglie". Al momento, oltre al biennio superiore in viola da gamba, si avvia a concludere il corso magistrale in storia della Filosofia.

FEDERICA LEOMBRUNI

Appassionata di canto fin da bambina, Federica Leombruni inizia il suo percorso musicale presso il coro di voci bianche "Piccoli Cantori di Torino" sotto la direzione del M^oC. Pavese. Prosegue i suoi studi presso il Conservatorio di Torino come allieva della classe di pianoforte, di composizione e infine di clavicembalo e tastiere storiche. Oltre alla laurea in Clavicembalo, conseguita con il massimo dei voti, è laureanda in Canto rinascimentale e barocco presso il Conservatorio di Cuneo.

Affianca agli studi musicali la Laurea triennale in Economia e commercio e la Laurea magistrale in Economia della Cultura, studi grazie ai quali lavora attualmente come progettista e fundraiser in ambito culturale.

Prosegue anche l'intensa attività corale iniziata in giovane età cantando nel Coro da Camera di Torino, nel Coro Giovanile Italiano, nel Coro Ut Insieme Vocale Consonante e poi lavorando come corista professionista nel Coro della Cattedrale di Siena Guido Chigi Saracini e nel Coro Maghini, Torino, partecipando a importanti festival europei in Italia e all'estero.

Nel 2021 fonda l'ensemble vocale strumentale "Instrumentum Vocale" di cui è direttore artistico, cembalista e voce.



CONCERTO

14 ottobre ore 21:00
Collegiata di San Gaudenzio
VARALLO (VC)

*Cantores
Mundi*

&

LORETO ARAMENDI

Organo Mascioni della Collegiata di Varallo

MAURICE GUSTAVE DURUFLÉ
(1902-1986)

REQUIEM



REQUIEM

OP. 9 per Organo, Coro, Soli
e violoncello obbligato nel Pie Jesu

1. **INTROITO** (*Requiem aeternam*)
2. **KYRIE ELEISON**
3. **OFFERTORIO** (*Domine Jesu Christe*), *Coro e baritono solista*
4. **SANCTUS e BENEDICTUS**
5. **PIE JESU**, *Mezzosoprano solo, violoncello solista*
6. **AGNUS DEI**
7. **COMMUNIO** (*Lux aeterna luceat eis*)
8. **LIBERA ME** *Coro e baritono solista*
9. **IN PARADISUM**

Rachel O'Brien, mezzosoprano
Mario Tahtouh, baritono
Valentina Ponzoni, violoncello

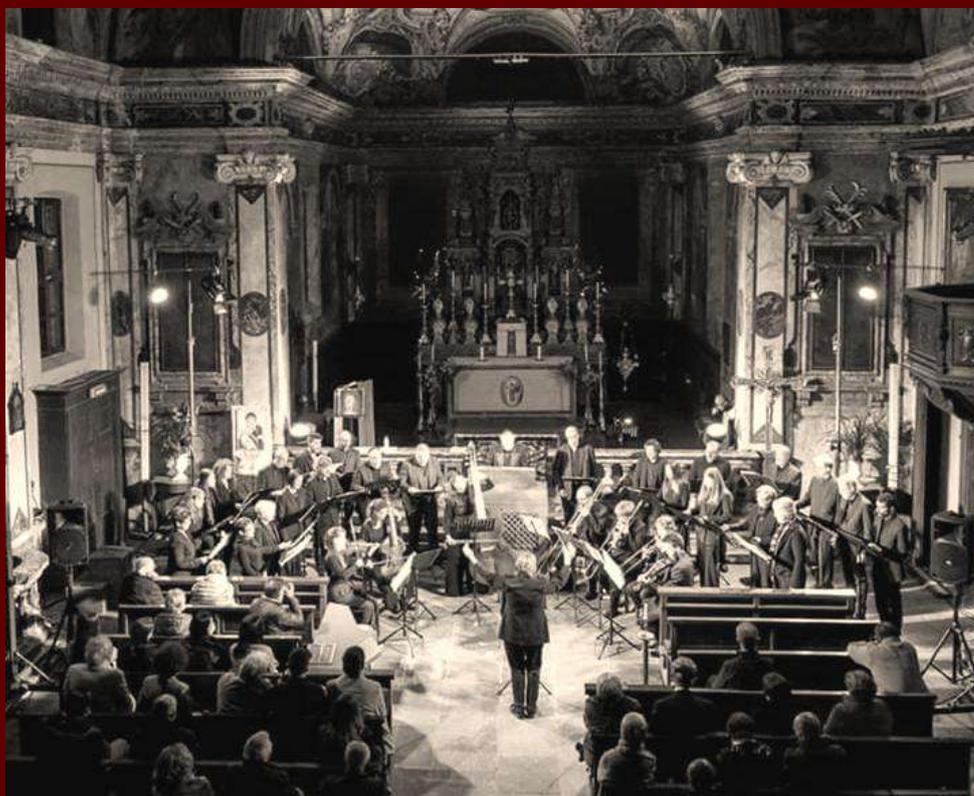
direzione Mara Colombo



MAURICE DURUFLÉ
Suite n. 5

LORETO ARAMENDI
organo Mascioni

IL REQUIEM Op. 9 di Maurice Duruflé



Il Requiem fu pubblicato nel 1948 dalla casa editrice francese Durand, distribuito per la prima volta in una versione per coro e organo. Duruflé chiese il pagamento per il lavoro commissionato e ricevette 30.000 franchi, anziché i 10.000 della sua commissione, a causa della natura complessa del suo lavoro e dell'inflazione durante quel periodo.

L'opera è per coro SATB con parti brevi per mezzosoprano e baritono solistici.

Esiste in tre versioni: una per organo solo (con obbligato violoncello solista); uno per organo con orchestra d'archi e, opzionali trombe, arpa e timpani e uno per organo e orchestra piena.

Come Fauré nel suo Requiem, Duruflé omette gran parte del Dies Irae della liturgia, ma pone al suo posto *Pie Jesu*. Include il *Libera me* e *In Paradisum*, del servizio di sepoltura, sempre come Fauré, pervaso da un carattere meditativo. Il movimento centrale, *Pie Jesu*, ha l'unico assolo per il mezzosoprano.

Il Requiem di Maurice Duruflé (1902-1986), compositore francese conosciuto per i suoi lavori per organo ma anche per tanta musica vocale. Il canto gregoriano pervade quest'opera, non soltanto come ispirazione, ma come materiale melodico e ritmico, che Duruflé fa diventare l'anima della composizione.

Un articolo di Andrea Milanese così descrive in breve questa composizione: "Duruflé ha attinto dall'antico repertorio gregoriano gli spunti tematici su cui sovrapporre le istanze della sua moderna visione artistica ed estetica, qui applicata al tradizionale impianto della liturgia per i defunti. Il suo Requiem viene così apparentemente proiettato nel presente, tra le incalzanti progressioni del Domine Jesu Christe, i crescenti del Sanctus, gli scenari apocalittici appena accennati nella scena del Giudizio universale all'interno del Libera me, prima che arrivi l'antifona finale In Paradisum a spazzare via ogni nube funesta dall'orizzonte dell'estremo commiato: la degna conclusione con cui il compositore francese accompagna con delicatezza l'ingresso delle anime nella Gerusalemme celeste" (Avvenire).

LORETO ARAMENDI

è una concertista nota a livello internazionale nonché la principale organista dell'organo "Cavaillé-Coll" (1863) della Basilica di Santa Maria del Coro a San Sebastian. Ha tenuto numerosi concerti nell'ambito di Festival Internazionali negli Stati Uniti, in Giappone, Russia, Canada, Argentina ed in diversi Paesi Europei, esibendosi in luoghi quali l' Ópera City Hall di Tokyo, l' Auditorio Nacional di Madrid (Bach-Varmut), Notre Dame de Paris, la Cattedrale di Mosca, la Hallgrímskirkja a Reykjavik, la Cattedrale Saint Patricks di New York, l' Auditorium of Stavanger.

Nel 2015 ha pubblicato un doppio CD registrato sul Cavaillé-Coll della Basilica di Santa María del Coro con brani di C. Franck, F. Liszt, J. Brahms e Ch. Tournemire, che ha ricevuto quattro stelle dalla Rivista "Choir & Organ" Magazine, e che è stato favorevolmente recensito da "The Sydney Organ Journal".

Nel 2017 ha pubblicato un altro doppio CD con trascrizioni di Louis Robilliard realizzato all'organo Cavaillé-Coll dell' Abbazia di Saint Ouen a Rouen, pure acclamato dalla critica. Interessata alla costruzione dell'organo a canne, dal 2014 ha collaborato e partecipato a diversi restauri in Francia ed in Spagna. Ha cominciato gli studi musicali al Conservatorio di San Sebastian dove ha ottenuto il diploma in Piano, Clavicembalo, Organo e Musica da camera con Loreto F. Imaz, Esther Mendiburu e Cristina Navajas.

Ha studiato Organo al Conservatorio Regionale di Bayonne con Bernadette Carrau e Esteban Landart, ricevendo la Medaglia d'oro ed il Primo Premio alla fine del corso superiore. Entrata al Conservatorio Superiore di Lione ha studiato con Jean Boyer, Louis Robilliard e J. Van Oortmersen, ottenendo il Primo Premio con la menzione " très bien" oltre al National Diploma of Advanced Studies con specializzazione in Organo. Ancora studente è stata premiata dall'Amministrazione di Guipuzkoa per due anni, come pure dalla Lartundo Foundation. Ha poi portato avanti gli studi per un periodo di cinque anni presso il Conservatorio Nazionale Superiore di Parigi con Noelle Spieth, ricevendo il Primo Premio in Clavicembalo ed il diploma di Studi Musicali Generali. Nello stesso tempo ha studiato Pianoforte con J. Rouvier. Per tre anni ha studiato Pianoforte a Barcellona con Edith Fischer e Jorge Pepi. Ha seguito corsi di perfezionamento con docenti quali M. Radulescu, J. Oortmersen, W. Jansen, D. Moroney, R. Requejo, Roberto Szidon e Sakharov.



Ha collaborato per diversi anni con la Basque Symphony Orchestra, con la quale ha registrato due dischi.

Tiene concerti come solista e come parte di vari gruppi come organista, pianista e clavicembalista, spaziando fra tutti i repertori. Ha anche una laurea in Psicologia conferita dall'Università dei Paesi Baschi (UPV).

Nei prossimi anni i suoi concerti toccheranno Giappone, Stati Uniti, Francia, Polonia, Spagna, Germania, Inghilterra, Svizzera e Finlandia.
www.loretoaramendi.com

PAROLE e MUSICA

19 novembre 2023 ore 21:00

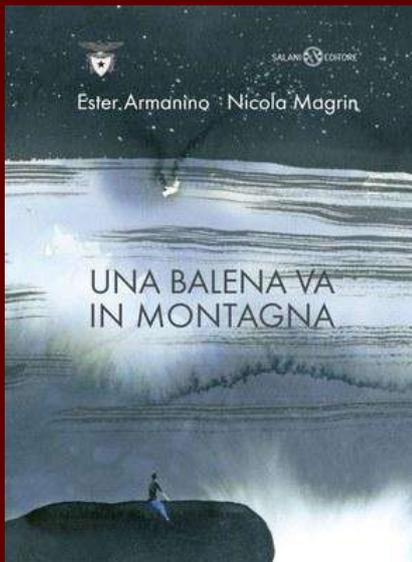
Centro Studi Turcotti
BORGOSESIA (VC)



Presentazione del Libro

UNA BALENA VA IN MONTAGNA

Ester Armanino e Nicola Magrin
Salani Editore



UNA BALENA CHE SOGNA LE MONTAGNE,
UN BAMBINO CHE NON HA MAI VISTO IL MARE
UN INCONTRO NELLA NATURA INCONTAMINATA



Niska è una balena curiosa.
Da sempre si chiede da dove
proviene l'acqua del mare.
Un bambino vive tra i boschi e
il mare non l'ha mai visto.

Le strade dei due si incontrano quando Niska, raggiunte le vette, rimane incastrata vicino alla baita del bambino. Grazie alle sue lacrime comincerà il viaggio che cambierà la vita di entrambi. Una voce fresca e capace, una mano essenziale e suggestiva per una storia d'ispirazione che invita grandi e piccoli a trovare il coraggio di partire alla scoperta del mondo e della natura.



Presentazione a cura di SUSANNA SONCIN

PROGRAMMA

SCARLATTI E ON ACCORDION

GIORGIO DELLAROLE

interpreta

LE SONATE DI DOMENICO SCARLATTI

(Napoli, 26 ottobre 1685 – Madrid, 23 luglio 1757)

un universo multiforme e pronto ad essere riscoperto

Le sonate per tastiera di Domenico Scarlatti hanno sempre destato un indiscutibile fascino, trovando una ininterrotta fortuna presso il pubblico. Fin dalla loro comparsa nell'unica edizione redatta vivente l'autore (i 30 «Esercizi» pubblicati a Londra nel 1739), le sue Sonate rivelarono al mondo un musicista singolare e spesso geniale, sotto le spoglie di un virtuoso a quell'epoca probabilmente senza pari. Molto è stato scritto su Scarlatti, a cominciare dall'ampia biografia di

Ralph Kirkpatrick e ci sembra superfluo intraprendere qui un percorso esplicativo sul corpus scarlattiano o una disamina delle singole Sonate proposte. Ciò che ci preme evidenziare è piuttosto un altro aspetto, legato all'ambito strumentale. Soffermandoci ad esaminare gli strumenti a tastiera dell'epoca, c'è da registrare la nascita del «gravicembalo col piano ed il forte» avvenuta sul finire del XVII secolo. Nei primi decenni del successivo secolo dei lumi, si avverte inoltre un desiderio, uno stimolo costante alla ricerca del «nuovo» che investe anche gli strumenti musicali da tastiera allora conosciuti. Questa tendenza, che contribuirà in maniera decisiva all'affermazione del pianoforte, trova le sue origini nel gusto per l'esotico, il sorprendente e l'inusitato in musica.

L'intellettuale, viaggiatore e studioso della musica Charles Burney, nel suo viaggio italiano del 1770, ci descrive con stupore un clavicembalo appartenente al conte Taxis che egli vide a Venezia:

«... possiede uno strumento a tastiera assai inconsueto, costruito a Berlino sotto la direzione di Sua Maestà il re di Prussia; nella forma è simile ad un grande clavicembalo, ha parecchie varietà di registri e può essere adoperato sia come un'arpa sia come un clavicembalo, un liuto, od un pianoforte; ma la proprietà più curiosa di questo strumento è che tirando la tastiera, i martelli si trovano spostati su altre corde e ciò consente di trasporre una composizione...».

Incontrando Farinelli a Bologna, Burney raccolse anche informazioni relative a Domenico Scarlatti, descrivendoci gli strumenti che il virtuoso ereditò dalla regina Maria Barbara e che furono probabilmente suonati da Scarlatti. Oggi le occasioni di ascolto e le incisioni discografiche ci propongono per Scarlatti: strumenti a corda pizzicata (arpa, chitarra, mandolino), clavicembali, clavicordi, fortepiani, pianoforti moderni, organi ed altro ancora, nelle più svariate trascrizioni e nei più diversi organici, non ultimo il quartetto di sassofoni.

Questo concerto vede invece protagonista la fisarmonica.

Nessuno qui intende avanzare improbabili candidature per un repertorio che resta tuttora fra i più aperti, ma, visto quanto si è detto, vogliamo piuttosto rovesciare i termini della questione.

Non ci interessa individuare una destinazione strumentale adatta ad esprimere gli affetti scarlattiani. Ci interessa piuttosto capire quali siano questi affetti, quali i caratteri e i colori della sua musica, cosa appartenga alla vocalità, cosa al folclore iberico, cosa alla maniera italiana della

musica barocca romana o veneziana. Trovati gli affetti, essi possono prendere vita su uno strumento che sa cantare e che può a buon diritto esprimere una vena folclorica (sia pure percepita dall'ascoltatore come «vissuto» più recente); uno strumento che se toccato magistralmente, può esprimere tutto l'alto virtuosismo vocale che è proprio del repertorio scarlattiano. Questo strumento, che è anche capace di realizzare la musica contrappuntistica più severa di impronta arcaica, può certamente essere la fisarmonica.



GIORGIO DELLAROLE

Docente di fisarmonica presso l'Istituto Musicale Pareggiato della Valle d'Aosta, Giorgio Dellarole ha compiuto i suoi studi musicali con Emanuele Spantaconi e con Sergio Scappini e si è perfezionato nell'interpretazione del repertorio antico con Marco Farolfi, Emilia Fadini e Luca Oberti. Con la sua attività concertistica ha portato la fisarmonica in sedi prestigiose, tenendo concerti in tutta Italia, in Europa (Francia, Germania, Svizzera, Austria, Polonia, Romania, Grecia, Repubblica Ceca, Slovacchia) e in Cina, Africa e Stati Uniti e registrando per Rai1 e Radio3 (*La stanza della musica e Piazza Verdi*), per la African International Television e per emittenti nazionali polacche e greche. La sua discografia comprende produzioni solistiche e collaborazioni con formazioni cameristiche dal duo al sestetto nell'ambito della musica antica (ha recentemente inciso un CD con Sonate di Domenico Scarlatti prodotto dalla casa editrice Velut Luna), del repertorio contemporaneo e del Tango. Ha ottenuto premi in concorsi internazionali e si è affermato nelle selezioni dell'A.R.A.M. e della Gioventù Musicale d'Italia.

Ha suonato in prima esecuzione, tra gli altri, brani di Nicola Campogrande e Angelo Gilardino e collabora con musicisti come Michele Andalò, Fiorella Andriani, Luigi Attademo, Bruno Cavallo, Gabriele Geminiani, Lorenzo Micheli, Alessandro Palmeri, Rocco Parisi, Emanuele Segre ed Alessandro Tampieri.

Negli ultimi anni si è dedicato prevalentemente allo studio del repertorio barocco e classico portando, tra i primi, il suo strumento all'attenzione degli specialisti del genere e diffondendo tra i fisarmonicisti, attraverso seminari e master-class, l'idea di una rigorosa ricerca filologica e stilistica applicata alla musica antica, per l'esecuzione del repertorio antico.

Giorgio Dellarole utilizza una fisarmonica Bugari del 2009 con il La a 415hz accordata con il sistema Vallotti.

SUSANNA SONCIN

è esperta di letteratura e della divulgazione musicale nella prima infanzia. Fino al 2021, è stata Bibliotecaria presso la Biblioteca del Comune di Galliate a cui, nel 2010, è stato conferito il "Premio Andersen" come riconoscimento per aver dato vita ad una ricca e diversificata serie di iniziative per bambini e ragazzi. È stata referente territoriale del progetto "Nati per leggere" - Coordinamento Comuni Ovest Ticino. Partecipa alla stesura della Bibliografia di "Nati per Leggere" come componente del gruppo di lavoro nazionale dell'Osservatorio Editoriale di Nati per Leggere. Segue e coordina da tempo percorsi di formazione alla lettura rivolti a bambine e a bambini della fascia di età "zero - sei". Collabora con autori, illustratori, editori ed esperti di letteratura per l'infanzia a livello Nazionale e Internazionale. Già Direttore Artistico di alcune edizioni del Festival di Letteratura per l'infanzia "Avventure di Carta, percorsi fantastici intorno al libro" (Galliate), ricopre il medesimo ruolo per il "Festival Letture Amene, festa della Natura degli albi illustrati e delle arti" (Ameno).

Ha partecipato e partecipa come relatore a convegni e manifestazioni culturali promossi da istituzioni pubbliche (Roma - Palazzo Giustiniani, Senato della Repubblica, Sala Zuccari - Aprile 2017; Foggia - "Bukfestival, Festival della Letteratura per ragazzi" - Ottobre 2019; Perugia - "Umbria Libri" - Ottobre 2019) e da enti privati (Torino, Salone del Libro - Maggio 2015, conferimento al "Coordinamento NpL Ovest Ticino" del Premio Nazionale Nati per Leggere).



CONCERTO

9 dicembre 2023 ore 18:00

TEATRO UNIONE

ALAGNA (VC)

dedicato agli adulti e ai bambini

L'ALBERO DI NATALE

"Weihnachtsbaum"

e

PIERINO IL PORCOSPINO

"Struwwelpeter"



L'albero di Natale di Liszt e Pierino Porcospino di Hoffman, due capolavori innovativi, dedicati ai bambini e ispirati dal Natale, la festa che più li coinvolge e rappresenta.

Un'ora di emozioni ispirate alla magia del Natale!

I brani di Liszt verranno eseguiti al pianoforte da
ALESSANDRO COMMELLATO
e saranno alternati e integrati ai testi dei canti natalizi
e alle rime di Pierino il Porcospino,
interpretate da
VALERIA FERRARIO

Franz Liszt
(1811/1886)

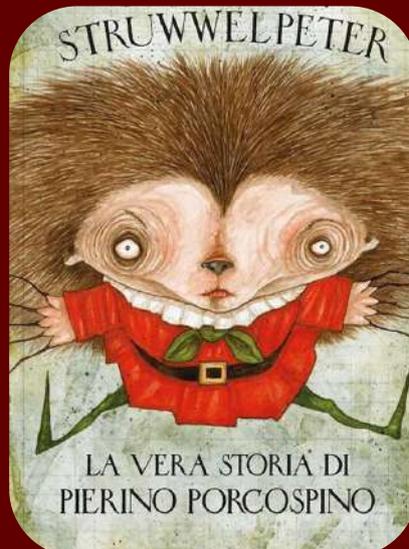
L'ALBERO DI NATALE

"Weihnachtsbaum"
pubblicato nel 1882
(regalo di Natale per la nipotina Daniela von Bülow)

Heinrich Hoffmann
(1809/1894)

PIERINO IL PORCOSPINO

"Struwwelpeter"
prima edizione italiana pubblicata nel 1882
(regalo di Natale per il figlio Carl nel 1845)



Nell'inverno del 1873, Franz Liszt, scrive una raccolta di brani per pianoforte: "Weihnachtsbaum" ovvero "L'albero di Natale", dedicandola alla nipotina Daniela.

La suite, pubblicata nel 1881, si suddivide in 12 brani. I primi quattro sono parafrasi di canti popolari natalizi: "Psallite (Vieux chant de Noël)", "O heilige Nacht (Santa Notte)", "In dulci jubilo" e la marcia dei Re Magi: "Adeste Fideles". I successivi invece sono scene infantili: lo scherzoso

accendersi delle candele sull'abete, il carillon dei giochi sotto l'albero, una ninna nanna, seguiti da un antico canto provenzale e da "campane della sera", che annunciano la nascita del Salvatore. La raccolta si chiude con la malinconia di "C'era una volta", con un impetuoso omaggio all'Ungheria, patria del compositore e alla Polonia ("In stile polacco"), patria della principessa Carolyn von Wittgenstein, con la quale, anni prima, Liszt era giunto a un passo dall'altare. Torniamo indietro di qualche anno...

Una sera di dicembre del 1844, nei giorni che precedono il Natale, Heinrich Hoffmann, stimato medico psichiatra di Francoforte, passeggia tra le stradine e le bancarelle colme di regali della sua città, alla ricerca di un libro da regalare al figlio Carl. Hoffmann gironzola tra i banchetti ma non trova nessun libro che lo soddisfi: i libri per bambini che gli capitano tra le mani sono "troppo razionali, falsamente ingenui, moralistici, piatti, con troppo testo e non adatti ai bambini." Decide quindi di comprare un quaderno e di scrivere e illustrare lui un libro per il figlio. Nasce così la prima versione di Struwwelpeter (Pierino Porcospino).



1. Psallite
2. Santo Natale
3. Adeste fideles
4. Pastori al presepio(in dolci jubilo)
5. Scherzoso illuminando l'albero/ Storielle allegre
6. Carillon/Pierino Porcospino
7. ninna nanna/La storia del cattivo Federigo
8. antico canto provenzale/La storia del moretto
9. le campane della sera/La storia del fiero cacciatore
10. tempi antichi/La storia della minestra di Gasparino
11. Natale ungherese/La storia di Filippo che si dondola
12. Natale Polacco/La storia di Giannino che guarda in aria

ALESSANDRO COMMELLATO

Ha studiato a Milano con Carlo Vidusso e si è perfezionato con Pier Narciso Masi, Evgeny Malinin e Sergio Fiorentino. E' vincitore dei concorsi Rendano di Roma, Città di Stresa, Ciudad de Oporto, Schubert di Dortmund. Si è esibito come solista con l'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, del Teatro la Fenice di Venezia, Filarmonica di Praga, Filarmonica Accademica di San Pietroburgo, Filarmonica di Omsk, Filarmonica di Odessa, Orchestra Nazionale Moldava, Orchestra della Radio di Zagabria, Filarmonica di Bacau, Premiere Orchestra di Krasnodar, "Solamente Naturali" di Bratislava, Orchestra Verdi di Milano, Orchestra Sinfonica Toscanini di Parma. Con Divertimento Ensemble e Virtuosi Virtuali ha eseguito opere contemporanee di Nono, Kagel, De Pablo, Bussotti, Donatoni, Guarnieri, al Mozarteum di Salisburgo, Auditorium Nacional di Madrid, Musica nel nostro Tempo di Milano, Autunno Musicale di Como, Biennale di Venezia, Amici della musica di Palermo. Ha effettuato tournées in Usa, Russia, Giappone e Australia. E' stato invitato dal Teatro alla Scala per la creazione di "Cheri" (F. Poulenc- R.Petit), "Autour de Chopin" (Varsavia, Teatro Nazionale Wielky), "Coro di Morti" di Petrassi. Al Teatro La Fenice di Venezia è stato solista in Medea di Adriano Guarnieri. Come camerista ha suonato a fianco di Siegfrid Palm, Hans Deinzer, Franco Maggio Ormezowski, Sergio Azzolini, Simone Bernardini, Philip Walter, Roger Van Spondonk, Atalanta Fugiens, "Le Musiche Ensemble" di Berlino e molti altri.

Si dedica all'interpretazione su strumenti storici ed è stato invitato ai Festivals di Bremen, Lausanne, Lugano, Verbier, Innsbruck, Aix en Provence, Mulhouse, Bratislava, Lockenhaus, Helsinki, Urbino, Varallo (Vercelli). Ha inciso per Ricordi, Amadeus: Pèchés de Veillesse di G. Rossini - Brilliant Classics, Settimini e Concerti di J. N. Hummel, Sonate di F. Ries, Integrale delle Variazioni di Beethoven WoO68.



MUTAZIONI



dal 2 al 10 dicembre
CENTRO STUDI
GIOVANNI TURCOTTI
BORGOSESIA (VC)

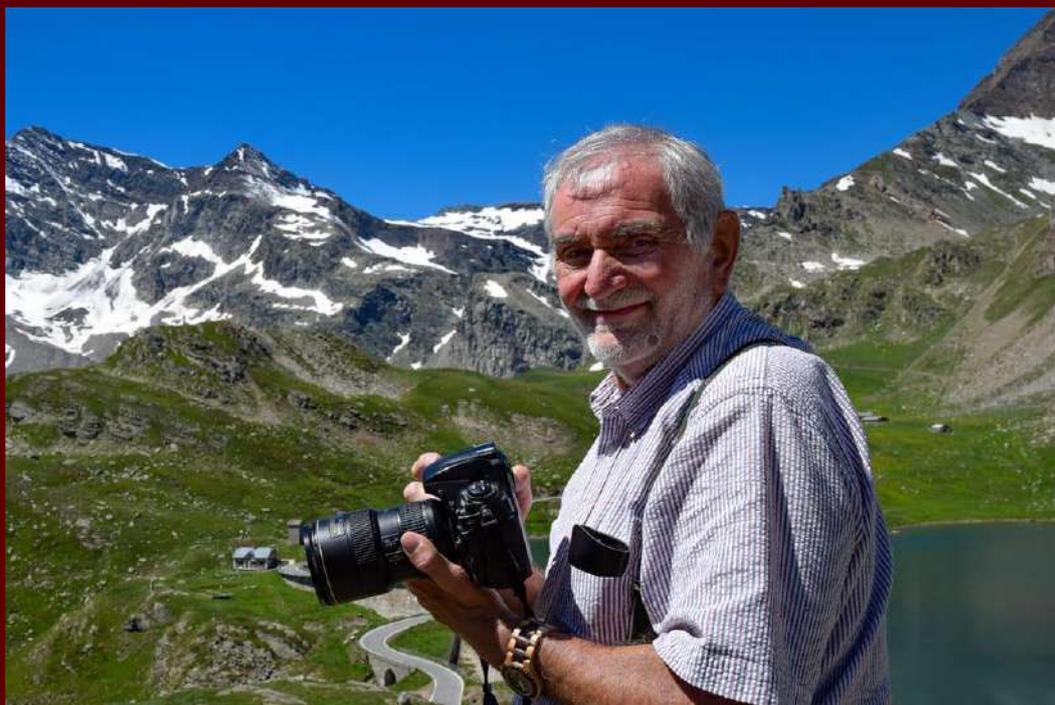
ROBERTO SAGLIASCHI

curatore della mostra
Mara Colombo

MUTAZIONI



ROBERTO SAGLIASCHI



MUTAZIONI

Nel libro delle Metamorphosi Ovidio affronta la storia umana, il mito, le fonti classiche, le tradizioni e le culture convergenti in un unico, ininterrotto flusso di racconto: il caos primordiale, la creazione dell'uomo da parte di Prometeo e le quattro Età dell'uomo, dell'argento, del bronzo, degli eroi, dell'età del ferro e dopo l'età dell'oro, il famoso mito di Apollo e Dafne tramutata in alloro, la storia di Diana e Atteone che viene trasformato in cervo. In ultimo parla del principio del Mutamento che Pitagra illustra a Numa Pompilio, collegandolo alla storia universale. Tra l'antico e il contemporaneo, tra le preziosità culturali celate tra i confini della sua terra, la Valsesia, dal Monte Rosa alle risaie, in questo spazio dedicato alla fotografia di Roberto Sagliaschi, si vogliono comporre polifonie per immagini in cui le analogie, i contrasti tematici, le genealogie, più che uno sviluppo lineare, mettano in evidenza le corrispondenze, gli scambi e i rimandi continui all'interno della narrazione.

Per mantenere l'attenzione e per rispettare sul piano formale e narrativo il principio della metamorfosi, Ovidio ricorre spesso alla tecnica del racconto ad incastro, per cui da una vicenda si trapassa nell'altra seguendo le mutazioni dei protagonisti. Le vicende trascorrono così tra le immagini senza sosta, prolungandosi nelle successive. Gli scatti di Roberto Sagliaschi sono un esempio raro di levità, disinvoltura, trasparenza spirituale. senso del divertimento, dei sensi

e dell'intelligenza, fantasia e soprattutto, un gusto raffinato e al tempo stesso quasi incantato di fronte alle grandezze della Natura.

ROBERTO SAGLIASCHI

NATO A BORGOSERIA (VC) IL 17 maggio 1949

RESIDENTE IN GRIGNASCO (NO)

Interessato alla fotografia fin da giovanissimo, ha potuto coltivare ancor più questa passione al termine dell'attività lavorativa con il raggiungimento della pensione, approfondendo lo studio delle tecniche fotografiche, anche in relazione alle progressive innovazioni tecnologiche, prediligendo in particolare la fotografia naturalistica.

Più volte è stata richiesta dal Comune di Grignasco la sua collaborazione in occasione di alcuni eventi locali, tra i quali figurano le mostre commemorative dei pittori grignaschesi Cesare Vinzio e Franco Fizzotti, per le quali ha curato la parte fotografica dei relativi cataloghi.



Sulla scia di tale attività, è nata una intensa collaborazione con lo scultore grignaschese Dino Damiani, del quale ha immortalato le varie fasi di lavorazione di molte sue opere e con il quale ha allestito le mostre di scultura e fotografia, intitolate "Dolce metà" nel 2013 e "A quattro mani" nel 2015.

Ha inoltre allestito nel 2018, sempre su richiesta del Comune, una mostra personale di sue fotografie naturalistiche, dal titolo "Viste così", in una antichissima chiesa grignaschese, denominata "Gesa Vegia".



Componente dell'Associazione "**Punto Arte**", che si adopera nella promozione culturale del patrimonio artistico grignaschese, ha provveduto alla riproduzione fotografica di alcune opere destinate al restauro, in particolare nella Chiesa parrocchiale Maria Vergine Assunta di Grignasco.



Anche in relazione al suo amore per la musica, ha iniziato a seguire con particolare interesse ed ammirazione i concerti del Coro "**Cantores Mundi**" di Borgosesia, divenendone poi fotografo ufficiale e curando altresì i servizi fotografici dei concerti nell'ambito dell'annuale **Festival internazionale di musica antica "Gaudete"**.

La passione fotografica lo ha portato inoltre a realizzare, negli anni, una cospicua raccolta di immagini relative agli affreschi di numerose cappelle, oratori, edicole sacre e piccole chiese sparse nella Valsesia.





TRIACAMUSICALE

Loc. Sacro Monte, Piazza Giovanni Paolo II - 13019 VARALLO (VC) Italia
P. IVA 01837230026 - Mobile 348 8209119
atriacamusicale@gmail.com segreteria
web-site: www.gaudetefestival.com